L' IDENTITÀ

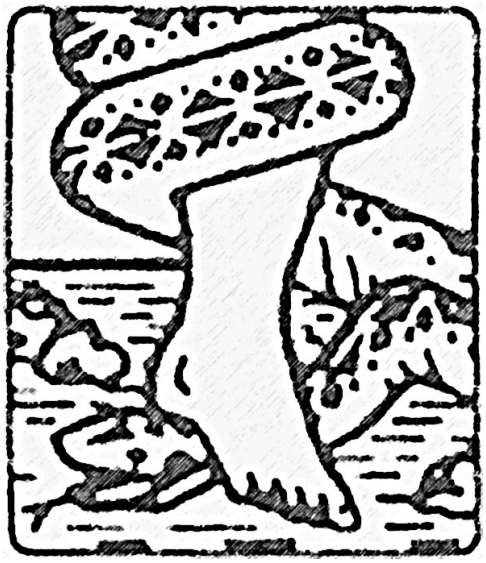
LA FUSIONE TRA UOMO ED ENERGIA UNIVERSALE

BERNARD DE MONTRÉAL

DIFFUSION BDM INTL

L’IDENTITÀ

LA FUSIONE TRA UOMO ED ENERGIA UNIVERSALE



BERNARD DE MONTRÉAL

DIFFUSION BDM INTL 2023

Prefazione dell'editore

Bernard de Montréal

Bernard de Montréal è nato in Québec il 26 luglio 1939 ed è morto il 15 ottobre 2003 all'età di 64 anni. Ha avuto una vita straordinaria. Nel 1969 ha avuto un'esperienza straordinaria che ha descritto come una "fusione" con un'intelligenza sistemica, una connessione mentale telepatica con un essere di Luce lontano nella galassia. Il tipo di rivelazione che potrebbe lasciare molti scettici, ma l'illustrazione della sua grande intelligenza nello spiegare la condizione psicologica presente e futura dell'uomo, ha attirato migliaia di persone nei 26 anni della sua carriera pubblica. Gli argomenti delle sue conferenze sono stati vari, ma sembrano essere stati anche tappe. Partendo essenzialmente dal fenomeno extraterrestre, si è poi spostato sull'esoterismo e sulla decodifica delle profezie, mettendo in guardia dall'affabulazione e dalla curiosità associate a questi argomenti. Allo stesso tempo, teneva seminari a piccoli gruppi, non per un approccio elitario, ma piuttosto per filtrare gli individui che potevano essere psicologicamente instabili e quindi danneggiare la sua reputazione. Cambiando gli intervistatori a seconda delle necessità, le conferenze si sono orientate verso argomenti molto pratici come la psicologia della coppia, l'organizzazione della vita materiale, ma non hanno trascurato argomenti occulti legati allo sviluppo interiore dell'uomo in relazione ai mondi invisibili. Il culmine di questi studi ha portato alla "psicologia evolutiva", che riteniamo sia il coronamento della sua lettura con la sua intelligenza sistemica telepatica. Diffusion BdM International si dedica a far conoscere il lavoro di quest'uomo eccezionale, in modo che anche loro possano scoprire, a un livello o a un altro, una coscienza psichica che porti a una maggiore pace, libertà, amore e realizzazione.

Grazie a tutti i volontari che hanno contribuito a rendere possibile questo libro.

Pagina de nostra pagina web in italiano: http://diffusion-bdmintl.com/others.php

Il nostro indirizzo di posta elettronica: contact@diffusion-bdm-intl.com

Pierre Riopel e tutto il team di Diffusion BdM Intl

Ibague, Colombia il 1° gennaio 2023

INDICE DEI CONTENUTI

Prefazione dell'editore.....iii

CAPITOLO 1 L'IDENTITÀ..... 6

CAPITOLO 2 CRISI D'IDENTITÀ 21

CAPITOLO 3 SVILUPPO DELL'IDENTITÀ 35

CAPITOLO 4 IL PIANO ASTRALE 49

CAPITOLO 5 LO SPIRITO 60

CAPITOLO 6 LA SOLITUDINE DELL'INIZIAZIONE PLANETARIA 71

CAPITOLO 7 INVOLUZIONE VS EVOLUZIONE..... 87

CAPITOLO 1

L'IDENTITÀ CP-036

L'identità di sé misurandoci agli altri è un problema umano universale. E questo problema si intensifica quando l'uomo vive in una società complessa come quella moderna. Il problema dell'identità è la sofferenza dell'esistenza dell'ego, che lo segue dall'età in cui si confronta agli altri. Ma il problema dell'identità è un falso problema che nasce dal fatto che l'ego, invece di realizzarsi secondo se stesso, cioè secondo la propria misura, cerca di realizzarsi in competizione con altri ego che, in realtà, soffrono del suo stesso problema.

Mentre l'ego guarda oltre il suo recinto nella terra dell'altro per ammirare i suoi fiori, non vede che l'altro sta facendo lo stesso con lui. La crisi d'identità dell'uomo di oggi è così acuta da provocare una perdita di fiducia in se stesso e che degenera nel tempo in una totale perdita di consapevolezza personale. È una situazione pericolosa, soprattutto se l'ego è già debole di carattere e incline all'insicurezza.

Il problema dell'identità, cioè la caratteristica dell'ego di non vedersi degno di sé, è in realtà un problema di creatività. Ma quando l'ego è creativo, il problema dell'identità non viene eliminato, perché l'ego non è mai perfettamente soddisfatto di sé finché non ha realizzato l'illusione del suo ego inferiore. Così un ego di basso livello sperimenterà lo stesso problema di identità di un ego di alto livello, perché il confronto tra lui e un altro cambierà solo di scala, ma resterà sempre presente, perché l'ego è sempre in grado di progredire. E non c'è fine alla progressione che è alla ricerca di sé.

Ma l'auto-miglioramento è una copertura sotto la quale l'ego si nasconde per darsi un motivo per vivere felicemente. Ma non sa che ogni progressione è già generata da un corpo di desiderio?

Il problema dell'identità deriva dall'assenza di una vera coscienza dell'intelligenza nell'uomo. Finché l'uomo vive di intelletto, finché è sostenuto nelle sue opinioni solo dall'esperienza sensoriale, è difficile per lui sostituire ciò che pensa di sapere o capire con un valore assoluto dell'intelligenza non determinato dall'esperienza egocentrica.

Finché l'uomo desidera distinguersi nella vita, per lasciare il segno, è afflitto da questo desiderio. Se riesce a realizzare il suo desiderio, un altro lo respingerà, e così via. Ecco perché per l'uomo ogni forma di sconfitta costituisce una crisi di identità di qualche tipo, qualunque sia il suo status, perché il problema dell'identità non è un problema di successo, ma un problema di coscienza, cioè un problema di intelligenza reale.

L'uomo che nel corso della sua vita scopre che l'intelligenza reale prevale sull'intelletto comincia già a soffrire meno del problema dell'identità, anche se può ancora soffrire di una mancanza di creatività reale pari a quella che sente di poter manifestare. E' solo progressivamente quando la sua identità si conformerà allo stile di vita che gli si addice, che si renderà conto che la creatività può assumere una miriade di forme e che ogni uomo ha una forma di creatività che gli conviene mentalmente. E da questa forma può vivere in perfetta armonia sul piano del suo corpo di desiderio e della sua intelligenza creativa.

Essere creativi non significa cambiare il mondo, ma agire in modo perfetto per se stessi, per poter esternare il mondo interiore. È così che il mondo cambia: sempre dall'interno verso l'esterno, mai viceversa. L'essere sovramentale comincia a rendersi conto del problema dell'identità. Vede che quello che è è ancora un po' di quello che era. Ma vede anche che, man mano che i suoi "corpi" cambiano, la sua coscienza cresce e il problema dell'identità scompare lentamente, sullo strato di quello che una volta era l'ego inconscio.

La graduale eliminazione del problema dell'identità nell'essere sovramentale gli consente di vivere la sua vita come la vede realmente e di sentirsi sempre meglio con se stesso. Non c'è nulla di così difficile nell'uomo come la sofferenza dell'identità. Infatti, soffre di forme illusorie, cioè per dei motivi che crea da sé, proprio perché non è intelligente, cioè consapevole dell'intelligenza creatrice che è in lui.

Uno degli aspetti dell'identità è la vergogna in alcuni casi, l'imbarazzo in altri, l'insicurezza nella maggior parte del tempo. Perché un uomo onesto dovrebbe provare vergogna quando questa è solo il riflesso sociale del suo spirito intrappolato nelle reti del pensiero sociale? Lo stesso vale per l'imbarazzo che deriva dall'incapacità dell'ego di liberarsi subito di ciò che gli altri possono pensare. Se l'ego a disagio si liberasse di ciò che gli altri possono pensare, il suo malessere scomparirebbe e sarebbe in grado di accedere più rapidamente alla sua vera identità, cioè a quello stato d'animo che fa sì che un Uomo veda sempre se stesso nella sua propria luce.

Il problema dell'identità nasce dall'assenza di centricità nell'uomo. E questa assenza diminuisce il potere di penetrazione dell'intelletto, che rende l'uomo schiavo del suo intelletto, quella parte di sé che non conosce le leggi dello spirito né i meccanismi dello spirito. Così l'uomo, abbandonato alla sua propria esperienza, è privo di luce nella sua intelligenza ed è costretto ad accettare l'opinione altrui sulla natura dell'uomo.

Se l'uomo si interroga su se stesso, come è possibile che un altro uomo lo illumini, se quell'altro uomo si trova nella sua stessa situazione? Ma l'uomo non se ne rende conto e il suo problema di identità si aggrava a seconda della pressione che gli eventi esercitano sull'ego.

L'ego nella mente è sicuramente intrappolato dal suo modo di pensare che non è adattato alla sua reale intelligenza. E questo modo di pensare contraddice la realtà della sua intelligenza, perché se percepisse la realtà della sua intelligenza attraverso l'intuizione, per esempio, sarebbe il primo a rifiutarne la realtà, perché l'intelletto non ha fiducia nell'intuizione, la considera una parte irrazionale di sé.

E poiché l'intelletto è razionale o presunto tale, tutto ciò che è in discordanza non è degno di essere riconosciuto come intelligenza. Eppure, l'intuizione è davvero una manifestazione di intelligenza reale, ma questa manifestazione è ancora troppo debole perché l'ego possa coglierne l'importanza e l'intelligenza. Si ritira quindi nella sua razionalità e perde l'opportunità di scoprire i sottili meccanismi dello spirito che possono far luce sul suo problema di identità.

Ma il problema dell'identità perdura nell'uomo finché l'intelletto non si lascia andare e che l'ego non si mette all'ascolto, interiormente. Se l'ego viene reso consapevole della natura e della forma dell'intelligenza autentica al suo interno, si adatta gradualmente e crea una dimora per sé in quell'intelligenza. Con il tempo, vi si reca sempre più regolarmente e il suo problema di identità scompare, poiché si rende conto che tutto ciò che pensava di sé era solo una distorsione psicologica e mentale della sua vera intelligenza, incapace di andare oltre le alte mura del suo ragionamento.

In una società complessa, come quella che conosciamo, solo la forza interiore dell'ego, la sua vera intelligenza, può elevarlo al di sopra del muggito delle opinioni e fissarlo sulla roccia della sua vera identità. E più la società si disgrega, più i suoi valori tradizionali crollano, più l'ego va in perdizione, perché non ha più l'impalcatura sociale formale su cui reggersi di fronte al fenomeno sempre più sconcertante della vita moderna.

Ma l'ego non è sempre pronto ad ascoltare coloro che possono fornirgli le chiavi essenziali per comprendere il proprio mistero. Infatti, la sua deformazione psicologica lo porta a mettere in discussione tutto ciò che non è conforme al suo modo di pensare soggettivo. Per questo l'ego può solo essere biasimato per il suo rifiuto di vedere più lontano, ma gli si può far capire che, anche se oggi non può vedere più lontano, domani la sua visione si allargherà in base al grado di penetrazione dell'energia al suo interno.

Di fatto non è l'ego che con i propri sforzi supera il muro della sua identità, ma è l'anima che lo conduce attraverso la sofferenza, cioè attraverso la penetrazione della sua luce, a incidere, al di là dell'intelletto, la vibrazione dell'intelligenza. E questo shock vibratorio diventa l'inizio della fine.

Ci sono ego meno orgogliosi che si aprono alla realtà, perché una sorta di umiltà li predispone già alla propria luce. Al contrario, ci sono ego troppo orgogliosi per lasciar passare questa luce, questo tenue raggio. E sono questi ego che sono più inclini alle grandi svolte, alle grandi battute d'arresto che li stordiscono e li rendono più realistici.

La crisi di identità si identifica con l'immaturità dell'uomo. La vera identità dimostra lo sviluppo di una vera maturità.

L'anima è indipendente dall'ego nelle sue azioni, e l'ego si sente libero fino al momento in cui essa non si fa sentire con forza nell'ego. È questo il momento che l'ego non conosce. E quando accade, si rende conto che la sua vanità, il suo orgoglio, l'infatuazione per se stesso, per le sue idee, scoppiano come un uovo sotto pressione.

La sofferenza dell'anima ha le sue ragioni che l'ego non può comprendere all'inizio, ma che non può nemmeno fare a meno di sperimentare. È l'anima che lavora. È giunto per lui il momento di passare da una fase all'altra. Il problema di identità, che ha inizialmente vissuto, si riorienta e il suo orgoglio crolla come un gioco da ragazzi. Che l'ego sia più o meno orgoglioso, tutto si riconduce all'insicurezza. Spesso si incontrano ego cosiddetti "solidi", "forti", per i quali la realtà è pura fantasia; sono questi ego che soffrono maggiormente dell'effetto sulla loro identità, quando l'anima fa vibrare il mentale e l'emotivo, sotto la pressione di eventi di vita che l'ego non può più controllare.

È proprio attraverso queste esperienze difficili, che l'ego comincia a vedersi nella vera luce della sua debolezza. È qui che vede che la sicurezza della sua falsa identità, dove l'orgoglio del suo intelletto era preminente, scoppia sotto la pressione vibratoria della luce. Si dice allora che cambia, che non è più lo stesso o che soffre. E questo è solo l'inizio, perché quando l'anima comincia a sfondare le pareti della falsa identità, non smette di lavorare. Perché è giunto il momento della discesa della coscienza nell'Uomo, della vera intelligenza, della volontà e dell'amore.

L'ego, che si sente forte nella sua falsa identità, si sente debole come il giunco quando avverte lo shock vibratorio. E solo in seguito riacquista la sua forza, la forza dell'anima, non il falso potere del suo corpo di desiderio, sulla forma che alimenta l'emozione e la mente inferiore.

La crisi d'identità dell'uomo corrisponde alla resistenza dell'ego alla luce dell'anima. Questa correlazione causa sofferenza nella vita dell'ego in proporzione a tale resistenza. E tutte le resistenze sono archiviate, anche se percepite psicologicamente o simbolicamente o filosoficamente dall'ego. Perchè per l'anima tutto è energia nell'uomo, ma per l'uomo tutto è simbolo. Ecco perché l'uomo ha tante difficoltà a vedere, perché ciò che vedrà, una volta affrancato da queste forme, sarà attraverso la vibrazione, non attraverso il simbolo della forma. Per questo si dice che la realtà non si comprende attraverso la forma, ma si conosce attraverso la vibrazione, che genera e crea la forma per esprimersi.

Il problema dell'identità richiama sempre un eccesso di simbologia, cioè di forme-pensiero soggettive nell'uomo. Questo sovraccarico, a un certo punto, coincide con lo sforzo dell'anima di contattare l'ego attraverso il simbolo della forma-pensiero, perché questo è il suo unico mezzo per farlo evolvere all'interno della mente.

L'ego si rende conto, senza comprenderne le ragioni profonde, che sta cercando di localizzarsi in relazione a se stesso. Ma essendo ancora prigioniero dei suoi forme-pensieri, delle sue emozioni, crede di essere nel suo movimento, nel suo movimento! Cioè, crede che questo processo di ricerca emani solo da lui. E questo è il suo tallone d'Achille, perché l'ego è nell'illusione della verità e della falsità, nell'illusione del libero arbitrio.

Quando l'energia dell'anima penetra e sfonda la barriera della falsa identità, l'ego si rende conto che il punto non è più avere ragione, ma avere accesso alla sua vera intelligenza. Inizia quindi a capire. E ciò che egli capisce non viene compreso da coloro che non hanno la stessa intelligenza, per quanto possano essere ben intenzionati. Perché tutto è fuori dal simbolo, tutto è **vibratorio**.

Il problema dell'identità è inconcepibile quando l'ego e l'anima si adattano l'uno all'altra, perché l'ego non tira più la "coperta" della realtà dalla sua parte, mentre l'anima lavora dall'altra. Esiste una corrispondenza tra le due e la personalità ne è il beneficiario. Perché la personalità è sempre vittima del divario tra l'anima e l'ego.

Finché nell'uomo esisterà il problema dell'identità, non potrà essere felice. Perché c'è divisione nella sua vita, anche se la sua vita materiale in superficie sembra andare bene. Può andare bene solo in proporzione all'unità di se stesso.

La crisi d'identità dell'uomo moderno giova solo a coloro che hanno già subito un numero di sconfitte tale da suscitare in loro un grande desiderio di equilibrio. Ma questo desiderio di equilibrio può essere pienamente realizzato solo quando l'ego ha messo da parte i suoi strumenti di tortura per manipolare la sottile energia dell'anima. Nell'ambito della vita umana dove c'è una grande spiritualità, la crisi d'identità può essere altrettanto acuta, se non di più, rispetto a quando non si incontra quella grande sensibilità dell'ego a quel qualcosa di interiore che lo spinge inesorabilmente verso una spiritualità sempre più grande, sempre più perseguita e alla fine sempre più imperfetta.

Chi appartiene a questa catioria dell'Umanità deve vedere che tutte le forme, anche le più alte, le più belle, velano il vero volto dell'anima, perché l'anima non è del piano dell'ego; vede all'infinito, e quando l'ego si attacca eccessivamente alla forma, anche a quella spirituale, interferisce con l'energia cosmica che deve passare attraverso l'anima e innalzare il tasso vibratorio di tutti i principi inferiori dell'Uomo, affinché possa diventare padrone della vita. Quando l'Uomo sopramentale è padrone della vita, non ha più bisogno di essere attirato spiritualmente sul piano dell'anima, perché è l'anima, la sua energia, a scendere verso di lui e a trasmettergli il suo potere di luce.

L'identità spirituale dell'uomo è una presenza dentro di lui, attraverso la forma dell'energia animica. Ma questa energia non ha il potere di trasmutare, anche se ha il potere di trasformare la personalità.

Ma la trasformazione della sola personalità non basta, perché è l'ultimo aspetto dell'uomo. E finché anche l'ego non è unito all'anima, la personalità spirituale può facilmente condurre l'uomo a una rapida conversione della sua morale, al punto che qualsiasi carenza di equilibrio mentale ed emotivo può condurlo alla crisi acuta della spiritualità, al fanatismo religioso.

Così, anche l'uomo fortemente spirituale può danneggiare se stesso e la società. Il fanatismo, infatti, è una malattia spirituale e chi ne è preda può facilmente, a causa del suo peculiare sfruttamento della forma spirituale, creare negli altri un'attrazione abbastanza potente da renderli grandi credenti, cioè nuovi schiavi della forma, innalzati dal fanatismo sul piedistallo che solo l'uomo spiritualmente malato può tenere in piedi, se è aiutato dalla fede sottomessa di coloro che sono ignoranti come lui, ma più insensibili a questa forma di malattia.

Sempre più uomini, senza diventare fanatici spirituali, si impregnano troppo della loro spiritualità e non ne conoscono i limiti, cioè le illusioni della forma. Prima o poi si guardano indietro e vedono che sono stati vittime dell'illusione della loro spiritualità. Così si tuffano in un'altra forma spirituale, e questo gioco può continuare per molti anni, finché un giorno, disgustati dall'illusione, ne escono per sempre e si rendono conto che la coscienza è al di là della forma. Queste persone hanno l'opportunità di andare oltre i limiti della forma e di scoprire finalmente le grandi leggi della mente superiore.

La crisi di identità spirituale non è più possibile per loro in questo momento. Perché sanno per esperienza che tutto serve all'esperienza dell'anima contro l'ego, fino al giorno in cui l'ego uscirà dalla necessità dell'esperienza per conoscere solo la coscienza supramentale dentro di sé.

La crisi di identità spirituale sta diventando sempre più la crisi dei tempi moderni. Perché l'uomo non può più vivere solo di tecnologia e scienza. Ha bisogno di qualcosa di più vicino a lui, e la scienza non può darglielo. Ma nemmeno la vecchia forma ortodossa di religione. Così intraprende una miriade di avventure spirituali, o esoterico-spirituali, con la ferma intenzione di trovare ciò che sta cercando, o di cercare ciò che vuole trovare, ma che non conosce con precisione. Quindi la sua esperienza lo porta ai confini di tutte le sette, di tutte le scuole filosofiche o esoteriche, e lì scopre di nuovo, se è più intelligente della media, che ci sono limiti dove pensava di trovare delle risposte.

Alla fine si ritrova da solo e la sua crisi di identità spirituale diventa sempre più insopportabile. Fino al giorno in cui scoprirà che tutto in lui è intelligenza, volontà e amore, ma che non conosce ancora le leggi a sufficienza per scoprire il meccanismo nascosto e velato agli occhi dell'Uomo che cerca. Che sorpresa! Quando si rende conto che ciò che cercava durante la sua crisi era solo un meccanismo dell'anima in lui che serviva a farlo avanzare per risvegliarsi a se stesso, cioè a lei.

E quando questa fase è finalmente iniziata, l'Uomo, l'ego dell'Uomo, si despiritualizza e comincia a comprendere la natura dell'intelligenza supramentale che si sta risvegliando dentro di lui, e gli fa riconoscere l'illusione di tutti gli Uomini che cercano al di fuori di loro stessi, con le migliori intenzioni del mondo, e che non hanno ancora capito che tutto questo processo fa parte dell'esperienza dell'anima che sta usando l'ego per prepararlo a entrare in contatto vibratorio con essa.

L'uomo non è più in contatto con la realtà del suo essere. E questa perdita di contatto è così diffusa sul globo che la Terra rappresenta una nave piena di pazzi che non sanno dove stanno andando. Sono guidati da forze invisibili e nessuno ha idea dell'origine di queste forze, né delle loro intenzioni. L'uomo è stato separato dall'invisibile per così tanti secoli che ha perso completamente la nozione di realtà. E questa perdita di consapevolezza è la ragione che sta dietro al muro del suo problema esistenziale: l'identità. Eppure la soluzione è così vicina a lui e allo stesso tempo così lontana. Se solo potesse ascoltare ciò che non vuole sentire.

La guerra delle parole e la battaglia delle idee è tutto ciò che gli rimane. Quale uomo può essere autosufficiente, se non si rende conto che una parte di lui è grande, mentre un'altra è limitata dai suoi sensi, e che le due parti possono unirsi? Se l'uomo si rendesse conto che nessuno al di fuori di lui può fare qualcosa per lui, e che solo lui può fare qualcosa per se stesso... Ma ha paura di vivere per se stesso, perché teme quello che gli altri diranno di lui... Poverino!

Gli uomini sono esseri che perdono costantemente la lotta contro l'illusione, perché sono loro stessi a mantenerla viva e potente. Ognuno teme di distruggere ciò che lo danneggia. Un vero incubo! E il peggio deve ancora venire! Perché l'uomo del ventesimo secolo vedrà scendere verso di lui esseri che viaggiano tra le stelle e che un tempo rappresentavano delle divinità per lui.

Il problema dell'identità personale prosegue su scala planetaria. Poiché questo problema nasce dalla mancanza di connessione tra la mente inferiore e quella superiore, il suo effetto si fa sentire sia sul piano mondiale che su quello personale, perché solo la mente superiore può spiegare all'uomo i grandi misteri del suo pianeta e dei suoi antichi dei. Finché questi dei fanno parte della storia antica, l'uomo non è turbato. Ma quando questi stessi esseri ritornano e si manifestano in una prospettiva moderna, il contraccolpo si fa sentire su scala mondiale e l'uomo che non ha scoperto la sua vera identità, si trova tra la sua falsa identità - e ciò che pensa e crede - e il fenomeno ciclico.

Se la sua mente è incline all'esperienza e riceve dalla vera intelligenza che è in lui le informazioni necessarie su uno dei fenomeni che non conosce e dei più inquietanti per un pianeta, l'uomo non vive una crisi di identità planetaria, perché ha già risolto la crisi di identità personale dentro di sé.

Poiché l'umanità si sta avvicinando rapidamente a un punto di svolta nella storia e nella vita, è necessario stabilire l'individualità, cioè il rapporto sempre più perfezionato tra l'uomo e il cosmo, perché è dalla vera individualità che si manifesta la vibrazione che si trova nell'uomo che ha scoperto la sua vera identità. E finché questa identità reale non è stabilizzata, l'individualità non è pienamente realizzata, e non si può dire che l'uomo sia "maturo", cioè capace di affrontare qualsiasi evento personale o mondiale senza esserne turbato, perché ne è già a conoscenza e ne conosce la ragione.

Quando parliamo di crisi d'identità in generale, ne parliamo in modo psicologico, nel senso che cerchiamo di definire il rapporto tra l'uomo e la società. Ma la crisi di identità va ben oltre. Non è più l'uomo sociale a diventare il metro di misura, la normalità che dobbiamo raggiungere. Al contrario, la normalità deve essere trasposta, cioè risituata in relazione a se stessi.

Quando l'uomo comincia a rendersi conto che la sua vera identità si trova al di sopra della normale identità dell' "uomo normale", si rende conto di due cose. In primo luogo, che ciò che preoccupa l'uomo normale non lo preoccupa più; e che ciò che turba un "pianeta subnormale", è normale. Allora il fenomeno dell'identità reale, visto da questa prospettiva, diventa sempre più importante, perché determina quale uomo può superare le normali debolezze dell'uomo normale o inconsapevole e, inoltre, determina che l'uomo non più normale - cioè nella misura dell'uomo inconsapevole e relativamente equilibrato - può resistere a pressioni di natura planetaria che minacciano di sconvolgere un essere normale e di far crollare una cultura che dà origine a tale uomo.

Un uomo che ha scoperto la sua vera identità è indiscutibilmente al di sopra di ogni forma di esperienza psicologica che potrebbe disturbare un uomo che è semplicemente il prodotto della sua cultura e che vive solo dei valori della sua cultura. Difatti, una cultura è un tessuto molto sottile e fragile quando gli eventi esterni vengono a disturbarla, cioè a ridefinirla rispetto a una realtà che non conosce o che ignora completamente. Questo è il pericolo per l'uomo del fenomeno dell'identità irrisolta.

Infatti, se non scopre la sua vera identità, sarà schiavo emotivamente e mentalmente della psicologia sociale e delle sue reazioni naturali quando gli eventi della fine del ciclo sconvolgeranno il normale corso della sua evoluzione. È qui che l'uomo deve liberarsi dalle reazioni socio-individuali, per poter vivere l'esperienza in una modalità di comprensione universale. Solo la vera identità corrisponde al vero Uomo e alla vera intelligenza. Solo la vera identità può interpretare senza difficoltà gli eventi cosmici, secondo un'intelligenza distaccata dalle emozioni limitanti dell'uomo.

Il problema della crisi d'identità nell'uomo è molto più un problema di vita che un semplice problema psicologico. Le categorie psicologiche che l'uomo alla ricerca di se stesso cerca di capire, non sono più adatte alla persona che scopre la sua vera identità, perché non ha più lo stesso interesse per la vita che aveva quando era in lotta con se stesso. Avendo la sua identità reale riempito ogni angolo del suo essere, si trova di fronte a un sé che è ospitato in un'altra dimensione della sua mente, una dimensione o un piano di energia che non è associabile per imitazione perché è totalmente indipendente dalle categorie psicologiche formate dalle strutture emotive e mentali dell'Uomo inconscio senza identità reale.

Il fenomeno della crisi d'identità è una sofferenza per l'uomo, perché non potrà mai essere perfettamente felice in se stesso, con se stesso, cosa che cerca costantemente. Per lui, essere felice è un'esperienza che vuole vivere in modo permanente. Ma non si rende conto che per essere ciò che lui chiama "felice", deve sentirsi bene con se stesso, cioè deve essere in grado di sentirsi in perfetta armonia interiore senza che il mondo esterno disturbi questa armonia. Non si rende conto che la vita non si distingue da sola finché non ha il potere interiore di traforare lo sfondo che le dà il colore.

Un uomo che ha scoperto la sua vera identità non vive più la stessa vita di prima. I colori sono cambiati, la vita non ha più lo stesso fascino, è diversa in ogni senso. Infatti, essa si differenzia dalla vita precedente in quanto è l'individuo reale a determinarne le possibilità, invece che queste gli vengano imposte categoricamente dalla cultura in cui è radicato.

La vita dell'uomo che ha scoperto la sua identità rappresenta una continuità che si perde nel tempo e non ha più un limite, cioè una fine. Questa realizzazione è già presente nello stile di vita e nella creatività della vita. Finché l'uomo soffre di identità, finché non ha contatto con la vera intelligenza che è in lui, può solo provvedere a se stesso. Quando è nella luce, non deve più provvedere a se stesso, perché conosce già, per vibrazione, la modalità della sua vita, e questa conoscenza gli permette di generare l'energia creativa necessaria ai suoi bisogni. La categoria psicologica della sopravvivenza svanisce e viene sostituita da un'energia creativa che utilizza tutte le risorse dell'uomo e le mette a disposizione del suo benessere.

Affinché l'uomo possa superare il suo problema di identità, è necessario che avvenga in lui uno spostamento di valori dal piano psicologico a quello dell'intelligenza pura. Mentre i valori psicologici contribuiscono alla sua crisi, perché sono limitati ai suoi sensi, al suo intelletto che interpreta il materiale sensoriale, egli ha bisogno di una regola di misura che non sia soggetta all'approvazione del suo intelletto. È qui che sorge per la prima volta in lui una sorta di opposizione a qualcosa che lo penetra e che non può ostacolare nel suo movimento. Quando il movimento è iniziato, è la luce di quell'intelletto che è indipendente dall'ego e dalle sue chimere. È qui che inizia a farsi sentire il cambiamento dei valori, con conseguente sofferenza interiore, sufficiente a far penetrare l'intelligenza della luce in base a ciò che deve sperimentare l'uomo che si risveglia.

Lo spostamento dei valori avviene solo gradualmente, per consentire all'ego di mantenere un certo equilibrio. Col tempo, però, si forma un nuovo equilibrio e l'ego non è più normale, socialmente parlando; ma è consapevole. Cioè, vede oltre l'illusione della forma e della norma e si individualizza sempre di più per innalzare la vibrazione dei suoi corpi sottili, livelli su cui si baserà la sua vera individualità e identità.

Lo spostamento dei valori è in realtà un crollo dei valori, ma lo chiamiamo "spostamento" perché i cambiamenti che avvengono corrispondono a una forza vibratoria che trasforma il modo di vedere, affinchè il modo di pensare possa adattarsi all'intelligenza di un centro superiore nell'Uomo. Fino a quando l'ego non osserva questo crollo attraverso la vibrazione, continua a mantenere le categorie di pensiero, di simboli, che costituiscono le mura della sua falsa identità. Ma non appena questi muri cominciano a indebolirsi, lo spostamento dei valori corrisponde a un cambiamento profondo, che non può essere razionalizzato dall'ego. E poiché non può essere razionalizzato dall'ego, è finalmente colpito dalla luce, cioè è finalmente legato ad essa in modo permanente e crescente.

La sua vita si trasforma quindi in cicli e presto non la vive più nei limiti ma nelle potenzialità. La sua identità si definisce sempre più in relazione a lei, invece che ai suoi desideri soggettivi. E comincia a rendersi conto di cosa significhi "l'ego reale e oggettivo".

Quando realizza il sé reale e oggettivo, vede bene che questo sé è se stesso, più qualcos'altro dentro di sé che non vede, ma che sente essere lì, da qualche parte dentro di lui. Qualcosa di intelligente, permanente e costantemente presente. Qualcosa che guardi attraverso i suoi occhi e interpreti il mondo così com'è, e non come l'ego lo vedeva prima.

Non diciamo più che quest'Uomo è "mentale", diciamo che è "supramentale", cioè non ha più bisogno di pensare per conoscere. La sofferenza dell'identità è così lontana da lui, dalla sua esperienza, che si sorprende quando guarda al suo passato e vede ciò che è ora e lo confronta con ciò che era.

CAPITOLO 2

CRISI D'IDENTITÀ CP-033

Il problema dell'identità nell'uomo moderno è sufficientemente avanzato da creare una crisi globale mai registrata negli annali dell'umanità. Il problema dell'identità non è solo un problema personale, ma anche planetario.

A livello planetario, questo problema aumenta in proporzione al potere distruttivo della civiltà. Quanto più la civiltà tende all'abisso, tanto più genera nell'uomo l'incapacità di situarsi creativamente in relazione a se stesso. Infatti, la perdita dei valori civilizzatori crea in lui una sorta di disperazione che lo "taglia fuori" dalla terra un tempo fertile, dal suo popolo, dalla sua nazione, e lo fa precipitare da solo nel caos, dove egli, come essere umano, non ha più alcun motivo reale per apprezzare la vita, perché non è più sana nel suo insieme, cioè in un quadro psicologico equilibrato.

È qui che la crisi d'identità si accentua e rende l'uomo schiavo di tutte le pressioni esterne che non può evitare psicologicamente, perché non ha più intelligenza e volontà sufficienti. Osserviamo poi il dramma umano. La schiavitù dell'uomo da parte dell'uomo e la graduale disintegrazione della personalità.

Su scala individuale, il problema si limita alla sofferenza personale; su scala mondiale, il problema non ha più "vincoli" e una guerra di annientamento diventa nel tempo più probabile di un periodo di pace. Ma poiché ci interessa l'uomo come individuo, cerchiamo di definire la natura dei meccanismi che possono sottrarlo all'immensa onda anomala che minaccia di risucchiarlo nell'abisso di una civiltà i cui scogli hanno già cominciato a perforare la superficie della vita moderna.

Il problema dell'identità deve essere completamente risolto dall'uomo prima di poter vivere una vita piena e piacevole. Finché l'individuo cerca di trovare se stesso, o di trovare la sua posizione in relazione alla società o agli altri uomini, invece che in relazione a se stesso, all'interno di quella società, non è in grado di vivere di queste forze creative e rigenerative, perché queste forze devono perforare la rete che lo separa da se stesso, prima che possa usarle e quindi vivere una vita degna di sé.

La vera individualità dell'uomo deriva dalla lotta che può condurre all'interno di sé stesso per la conquista del suo vero sé, del suo vero ego, cioè di quell'ego ripulito della sporcizia creata dalle inaudite influenze esterne, invisibili a chi non comprende e realizza la natura dell'Uomo. L'ego dell'uomo deve essere rafforzato interiormente e non alimentato esteriormente. Da questa forza interiore scaturiscono il potere creativo e le forze rigenerative di cui ha bisogno per stare bene. L'identità dell'uomo, la sua vera identità, è una combinazione perfetta di ciò che è, cioè di ciò che percepisce e comprende attraverso la mente superiore.

Non c'è altra via d'uscita per l'uomo, perché questa via d'uscita è legata all'universale che è in lui. Ed è dall'universale che deve imparare a vivere, non dalla società. È qui che si pone il problema dell'identità. L'uomo è talmente confuso nelle sue idee che la sua identità diventa sempre più sfocata man mano che produce nuove idee la cui intelligenza è troppo imperfetta per soddisfare i suoi bisogni più profondi.

Quando l'uomo comincia a vivere di intelligenza, libero da idee puramente sociali, il suo spirito comincia a funzionare in un modo nuovo, e gradualmente la vita in lui cambia, e la sua intelligenza creativa modifica il suo comportamento esteriore, così che il problema dell'identità svanisce. La sua vera individualità prende forma e l'uomo scopre di essere veramente tutto ciò che è sempre stato, tutto ciò che ha sempre intuito ma che ha rifiutato di realizzare. Perchè l'ego preferiva vivere di abitudini piuttosto che con l'intelligenza e la volontà pure, cioè istantanee.

Il problema dell'identità coincide con la mancanza di intelligenza reale, cioè supramentale, e questa mancanza di intelligenza deriva dalla mancanza di volontà reale. Non appena queste due forze nell'uomo diventano attive, l'inferiorità dell'ego scompare e lascia il posto a una coscienza egoica il cui centro si trova al di sopra della coscienza mentale inferiore dell'ego, liberando quest'ultimo dall'oppressione dell'autovalorizzazione, per generare in sé la pace dell'uomo.

Finché l'ego - da solo ad affrontare i molti aspetti della vita generati dall'anima per la sua evoluzione - non avrà colto l'importanza di mettersi al riparo nell'intelligenza dell'anima, la falsa sicurezza che può creare nella suo spirito inconscio gli si ritorcerà contro, perché nessun uomo può essere felice in modo permanente se non è veramente intelligente e veramente consapevole. Perché la vita gli toglierà, col tempo, il falso sostegno di cui si è servito per viverla.

La vita diventa amica dell'uomo solo quando ha imparato a domarla, come si doma l'animale selvatico. Ed è nel corso di questo apprendistato che l'uomo impara uno dei grandi segreti di questa vita: è che desidera essere domata, sottomessa, in modo da poter servire l'uomo invece che l'uomo serva lei. Lo scopo della luce è quello di essere al servizio dell'uomo, ciò che noi chiamiamo in modo corretto "evoluzione".

Ma l'uomo non capisce questo, né sa che è così, perché non ha mai parlato con la luce, l'intelligenza, la vita in lui. Non l'ha mai capito. Da qui la sua perenne crisi d'identità e la sua sofferenza esistenziale. Naturalmente, l'uomo non si rende conto che la vita non si doma secondo la sua ragione, ma si doma secondo lo sviluppo della sua reale intelligenza e volontà. E questi due principi crescono in lui nel tempo, cioè nel corso della lotta, fino a quando non diventerà il vincitore totale e incondizionato.

Finché l'uomo soffre di identità, è perché non comprende qualcosa di essenziale in se stesso, è perché non ha un'intelligenza reale sufficiente. Solo il tempo può porre rimedio a questa situazione. Ma il tempo è un vantaggio per l'uomo solo quando ha iniziato a rendersi conto del vero volto del suo ego. E questo volto emerge in modo eclatante solo quando soffre di identità, quando è alla ricerca. Ma questa sofferenza deve finire, altrimenti non potrà vivere pienamente la sua vita.

Così tanto l'esistenza è una serie costante di perturbazioni, altrettanto la vita reale è la permanenza della calma, sia sul piano materiale che nell'etere. Ma la vita deve essere perfezionata sul piano materiale prima che l'uomo passi all'etere, cioè l'intelligenza e la volontà universali devono essere rese coscienti, incanalate attraverso l'ego, prima che l'uomo continui a vivere in una dimensione parallela alla materia.

Ma non sono le continue e infinite fasi della vita che ci interessano in questo momento, bensì la vita materiale all'interno di una civiltà materiale. Non è il piano o la densità del piano l'ostacolo dell'uomo, ma il suo ego disturbato da forze di cui non vede l'influenza, che lo privano della sua vera identità, del suo vero sé. Ma l'uomo non ha scuse, perché l'uomo di oggi sa che in lui c'è più di quanto possa realizzare. Tutto il gioco è per lui e tutto il gioco è in lui.

La necessità di vivere secondo le leggi di una psicologia cosmica, cioè di una psicologia totalmente e completamente indipendente dall'apparato sensoriale umano, diventerà sempre più evidente per l'uomo che soffre di identità, man mano che gli eventi futuri della vita materiale terrena diventeranno sempre più insopportabili per una psicologia materialistica e planetaria.

Entro la fine di questa generazione l'uomo avrà bisogno di un'intelligenza interiore che non potrà essere fornita dal suo intelletto, perché quest'ultimo sarà scosso nelle sue fondamenta, poiché sta arrivando il momento in cui sulla Terra arriveranno esseri che non appartengono alla nostra razza, ma superiori alla nostra per intelligenza e potenza. Solo l'intelligenza cosmica interiore e universale dell'uomo sarà in grado di risolvere questo enigma dei tempi moderni, che l'intelletto ha orgogliosamente respinto alle frontiere dell'inconoscibile, dell'ignoto o della fantascienza.

Ma l'uomo impara con l'esperienza solo quando non è nell'intelletto. Questa forma di apprendimento può essere molto dolorosa per l'uomo e la sua falsa identità. È meglio sapere che morire nella follia che tali eventi generano nelle razze primitive.

Il problema dell'identità è equivalente all'assenza di intelligenza e proporzionale alla mancanza di luce che illumina l'ego. Quanto più l'ego è nella luce, nell'intelligenza, tanto meno soffre di identità e tanto più è in potenza nel mondo, cioè è veramente creativo nella sua vita.

Dobbiamo assicurarci di capire cosa significa "creatività". Tutto ciò che porta l'uomo e la sua civiltà verso l'armonia è creativo. Anche l'intelligenza costruttiva dell'uomo è soggetta a questo principio fondamentale della vita e dell'intelligenza. Se l'uomo costruisce una scienza che crea disarmonia, questa intelligenza non è creativa, non proviene dall'anima ma dai piani inferiori. Ecco perché l'uomo, la cui intelligenza è altamente costruttiva, non è immune dal problema dell'identità.

Finché l'uomo non supererà il problema dell'identità, rimarrà convinto che la sua natura sia soggetta al modo di vivere offertogli dal pianeta, cioè un modo di vivere puramente materiale, discontinuo e limitato dal tempo, cioè dalla morte.

Lo sforzo dell'uomo per scoprire la propria identità è un enorme spreco di energia, perché il suo ego mentale ed emotivo ritarda il passaggio dell'energia creativa nei suoi due centri vitali. Mentre l'intelligenza e i centri emotivi dovrebbero essere utilizzati dalle forze creative, sono diventati il supporto egocentrico dell'uomo, fornendogli le energie inferiori che sono il nocciolo del suo problema di identità. Le forze creative devono essere libere di fluire in questi centri dell'uomo, senza che il suo ego interferisca con la sua soggettività. È infatti la soggettività dell'ego a mettere in pericolo il passaggio dell'energia cosmica nell'uomo, in una vibrazione che non viene diminuita dall'emotività o dalla mente inferiore.

Ecco perché il problema dell'identità è serio, sia per l'individuo che per l'intero pianeta. Infatti, né l'uomo né la società si evolvono secondo le leggi dell'armonia costituite dalle forze cosmiche. Finché le forze dell'evoluzione non generano scosse vibratorie nell'ego, quest'ultimo soffre del suo problema di identità su scala personale. Ma quando queste forze cosmiche penetrano nella coscienza planetaria creando scosse vibratorie su scala dell'intero pianeta, l'uomo è costretto a subire il suo problema di identità su scala planetaria. Perché le leggi dell'uomo sono rovesciate e il suo ego non può più razionalizzare il valore del suo divenire, perché va incontro alla distruzione per mezzo del fuoco.

Solo l'uomo che ha scoperto la sua vera identità, cioè che vive di una vera intelligenza che illumina il suo ego, può sopravvivere a una tale conflagrazione senza esserne colpito. Al contrario, essendo nell'intelligenza degli eventi e comprendendoli, la sua vita non ne risente, perché sa benissimo che sta per nascere un nuovo ciclo in cui le condizioni di vita segneranno una nuova epoca, in cui gli uomini liberi vivranno una vita libera, cioè intelligente e creativa, anziché costruttiva e distruttiva.

Il punto in cui l'uomo vive più intensamente la sua crisi d'identità è l'esperienza della sua sessualità. È qui, infatti, che la sua natura umana inferiore cerca di dominare la sua natura superiore, attraverso le emozioni e le idee che costruisce per sé al fine di valorizzarsi. L'uomo è un tutto! Cioè, le forze universali dentro di lui devono armonizzare tutto il suo essere. Anche la sessualità deve essere vissuta secondo queste forze. Ma l'uomo non si rende conto che anche la sessualità è influenzata da queste forze e, non appena non coincide con l'idea che ha di essa, cerca di razionalizzare la sua sessualità. Quindi ne soffre e nasce un problema di identità.

Allo stesso modo, nell'ambito dell'amore, non riconosce l'effetto delle forze creative nella sua vita e non vede che la sua intera natura può essere trasformata dalle condizioni che queste forze possono creare per la sua esperienza. Ignaro della loro presenza, soffre ancora di una crisi d'identità che è fin troppo familiare a chi ha provato il dolore dell'amore.

Nel lavoro, l'uomo si trova ad affrontare lo stesso problema, perché l'obiettivo, il successo che si è prefissato per valorizzarsi come ego, gli sfugge da qualche parte nel corso della sua esperienza... Quindi, un'altra crisi d'identità. E tutta la vita viene vissuta in questo modo, al di fuori della realtà che solo la vera intelligenza può illuminare e far comprendere.

L'uomo, se vuole sviluppare una personalità conforme alla sua interiorità intelligente, deve superare le assurdità della personalità fittizia. Ma le sue emozioni e il suo intelletto non glielo rendono facile, perché nel corso della sua esperienza viene costantemente violato il principio fondamentale di tutto l'essere: quello secondo cui ogni uomo è ciò che dovrebbe essere, a patto che guardi a se stesso e smetta di guardare gli altri per confrontarsi con loro. Questo è facile da dire, naturalmente, quando lo sappiamo.

Ma se sia facile o difficile da realizzare non è questo il punto, poiché ogni uomo, chiunque esso sia, può capirlo nella scala di se stesso. Il fatto che qualcosa sia facile per l'iniziato e difficile per il profano non significa che non sia accessibile al profano. Se così fosse, non ci sarebbe motivo di esistere per l'iniziato. L'uomo, dunque, guardi a ciò che lo rende "insicuro", inferiore, inadatto, e cessi di concepire se stesso secondo questa visione. E che inizi a vedersi "sicuro" attraverso la sua vera intelligenza. Si scoprirà come essere, cioè non soffrirà di identità.

È l'inizio di questa scoperta che è importante, e non il suo completamento, perché il tempo produce la perfezione, ma il tempo non aspetta l'uomo, anzi è l'uomo che è prigioniero del tempo.

La coscienza del vuoto psicologico è la misura stessa dell'Uomo che non soffre di identità, dell'Uomo supramentale. Questa coscienza, al di là del ruolo dell'intelligenza in essa, è il fondamento dell'essere cosmico, dell'essere universale, dell'Uomo liberato dalla crisi di identità che impedisce il funzionamento dei tre principi universali di intelligenza, volontà e amore.

L'uomo non può essere pieno di sé e allo stesso tempo vuoto. Un giorno dovrà sostituire il pieno, che è l'illusione delle forme, da cui la sua crisi di identità, con il vuoto, cioè l'assenza di tali illusioni, di tali forme. Ma l'uomo, così pieno di sé, teme il vuoto, perché non lo comprende. Teme il vuoto perché ne è disturbato quando lo sente, anche se il disturbo è solo il risultato della pulizia interna della sua coscienza meccanica. Solo il vuoto elimina per sempre il problema dell'identità nell'uomo, perché non ci sono più forme in lui che possa usare per costruire una falsa identità.

Finché il vuoto non è sufficiente, l'uomo insegue senza sosta un ideale che si fa - o si è già fatto - di se stesso, per poi riscoprire nel corso degli anni che la vita non è come la si vuole. Ovviamente non lo è, perché la conosciamo solo attraverso le nostre illusioni. Così siamo costantemente delusi da noi stessi e dalla vita. Eppure non è colpa della vita! È il problema dell'uomo, la sua identità che ha rovinato tutto.

L'uomo vive faccia a faccia con l'idea che ha, o che vorrebbe avere, di sé. E questa idea non è mai quella che vorrebbe essere, perché è composta da emozioni. La base emotiva è legata al suo ruolo sociale, e il suo ruolo sociale è una costruzione psicologica che egli costruisce in base a ciò che l'ambiente gli offre. Se l'ambiente è sano, la costruzione assume una dimensione più consona ai suoi desideri; in caso contrario, la costruzione si disfa a poco a poco, come i punti deboli di una lana mal lavorata.

Ma se nella vita dell'uomo si presenta una situazione imprevista... E allora anche la costruzione che era conforme ai desideri precedenti si disfa, la crisi d'identità riaffiora e l'uomo non sa dove mettere la testa. Vivere di intelligenza e di volontà costringe l'uomo a superare i limiti psicologici dell'ego inconscio, delle sue emozioni, e a incorporare nella sua coscienza forze che lo rendono un essere sempre più "sicuro", cioè un essere che non ha più bisogno di essere assorbito da ogni sorta di problema che gli si presenta e che è costretto a vivere.

Poiché tutti i problemi dell'uomo sono il risultato della sua inconsapevolezza, cioè della sua incapacità emotiva di vederli faccia a faccia, è ovvio che la sua falsa identità ne è la vittima più grande. E l'uomo, non essendo "sicuro" nella sua vita, traspone costantemente il suo problema di identità sui problemi della vita e crede che siano i problemi la fonte della sua infelicità, mentre in realtà la sua infelicità è il prodotto della sua falsa identità, della sua debole personalità, delle sue emozioni.

Che l'uomo riconosca che è giunto il momento di oltrepassare la barriera del suo intelletto e delle sue emozioni, di vederne le sfumature, i colori, perché così com'è può solo causargli problemi nella vita. Infatti, ogni falsa identità sottrae all'individuo anni di vita piacevole a beneficio di altri, a beneficio delle sue emozioni. È chiaro infatti che l'uomo può essere felice solo se vive la sua vita secondo se stesso, sotto ogni aspetto. E questo avviene quando le forze dell'anima dentro di lui lo costringono a trovare un punto di riferimento diverso da quello del suo prossimo.

La crisi d'identità non può coesistere con la coscienza. Questo è assoluto. E la crisi d'identità deve essere superata perché la coscienza prenda piede in modo permanente nell'uomo. E notate che coscienza significa vera intelligenza, volontà e amore. Quando l'uomo si spoglia della falsa intelligenza, della falsa volontà e dell'altrettanto falso amore soggettivo, comincia a vivere della sua vera identità, cioè della luce che è in lui. E dall'energia di questa luce trasmuta i suoi principi inferiori per cambiare un giorno la sua dimensione, il suo piano di vita.

La lotta contro la sua falsa identità si fa sentire non appena si rende conto che l'uomo è veramente se stesso solo quando ha messo da parte il "se stesso" a cui si aggrappa. Non ci sono due percorsi nella vita, ce n'è solo uno: il reale. Il vero e il falso non sono percorsi, ma vie. Il reale è un'unico percorso, perché tutte le vie portano ad esso.

La crisi di identità coincide con il tempo dell'Uomo. E quando l'uomo lascia il tempo dell'uomo, entra nel tempo del superuomo. E questo tempo non è soggetto alle leggi dell'ego, ma alle leggi della luce nell'ego. E sono le leggi della luce a generare nell'uomo l'energia che distrugge la sua falsa personalità, la sua falsa identità. È molto importante capire che la crisi psicologica dell'uomo inconscio deriva dalla sua assenza psicologica, cioè dalla sua incapacità di comprendere ciò che gli accade nella vita.

Quando l'uomo inizia a vivere della presenza psicologica, comincia a intravedere le diverse manifestazioni di questa energia e a comprenderle. È da questa consapevolezza che vive e che lo porta a liberarsi dalla crisi di identità. Non si può sfuggire alla crisi d'identità finché non si è entrati in quella presenza psicologica che fa capire immediatamente il motivo di ogni influenza che tende a definire l'ego, cioè a dargli materiale soggettivo che possa usare per colorare la sua vita e incitarlo alla crisi d'identità.

La crisi d'identità è una copertura che la luce non può penetrare, perché viene fermata nel suo flusso dalle emozioni e dall'intelletto. Ma non appena l'uomo inizia a passare dalla mente inferiore a quella supramentale, comincia a vedere che in realtà tutto ciò che fa coincide con ciò che può fare in un determinato momento della sua evoluzione. Non appena la sua evoluzione accelera, il suo potenziale evolutivo corrisponde a questa presenza psicologica. Ed è da questa presenza che si sgancia egocentricamente per aprirsi alla sua "centricità", indebolendo così gradualmente la sua crisi d'identità.

Finché l'uomo è insoddisfatto di se stesso, continua a soffrire di crisi d'identità. Quando avanza sufficientemente nel supramentale, la sua falsa identità non può più danneggiarlo, perché non pensa più "verso" se stesso come in passato, ma "per" se stesso. Ed è proprio il pensare "per" se stesso che fa scendere in lui un'energia che lo costringe a contrastare l'influenza degli altri. Nel momento in cui pensa per sé, invece che verso di sé, il riflesso nell'ego si attenua e la mente si rafforza a scapito delle emozioni soggettive che coltivano la falsa identità. Ogni falsa identità favorisce l'isolamento dell'individuo.

L'identità reale, cioè la "centricità", non offre alcuna resistenza al mondo esterno, poiché non c'è più alcuno sforzo, ma crea un muro tra sé e il mondo esterno che impedisce a quest'ultimo di disturbare la psicologia dell'individuo. Non essendo più disturbato, non soffre più di identità. Ma l'uomo non ha mai sperimentato il ciclo in arrivo, non si rende conto che questo ciclo è un ciclo completo, cioè che l'uomo sarà totalmente trasformato dall'energia, e non portato gradualmente, nel corso dei secoli, a un livello di coscienza superiore. Ecco perché questo secolo è il più difficile di tutti, il più difficile di tutti quelli passati.

Infatti, nel passato le grandi forze socioculturali servivano a istruire l'uomo, mentre nel futuro l'uomo sarà istruito dall'interno di se stesso e dovrà sopportare da solo il peso di questa istruzione. Allorquando l'istruzione interiore coincide con l'intelligenza della luce nell'uomo, essa coincide anche con la psicologia supramentale dell'uomo. Quando l'uomo analizza questa intelligenza, scopre che è perfetta, ma al di sopra del suo ego, liberando così l'ego da qualsiasi necessità di trovare o cercare un'identità personale con se stesso.

Il problema dell'identità è un'illusione dell'ego, perché l'ego da solo, nella sua interpretazione della realtà psicologica, non è in grado di seguire perfettamente le linee del suo pensiero e di relazionarsi con l'origine dei suoi pensieri, perché si illude di pensare. Ma non appena inizia a comprendere questa illusione, gli diventa sempre più facile risalire, attraverso il pensiero aperto o oggettivo, all'origine di se stesso e, nel processo, rendersi conto che il suo ego è solo un modo per la sua immaginazione di interpretare il materiale psicologico secondo un principio prepersonale che lo sgancia dal valore emotivo della sua personalità.

Una volta sganciato dal valore emotivo della sua personalità, l'uomo si propone di comprendere se stesso in termini di intelligenza reale, invece di comprendere se stesso attraverso il suo intelletto, costretto ad accettare le conclusioni emotive della sua personalità. Conclusioni che tendono a conformarsi all'uomo sociale, in modo che l'ego si senta bene con l'uomo sociale. Ma l'ego non può essere a posto con se stesso se si accorda secondo una gamma esterna a sé.

La crisi d'identità è sempre proporzionale alla distanza dell'ego dal centro di se stesso. E questo centro non si raggiunge con una deduzione emotiva o intellettuale, ma superando i suoi valori soggettivi. L'ego deve lasciarsi penetrare dalla vibrazione dell'intelligenza supramentale, per vedere che ciò che è, e naturalmente ciò che deve essere, e ciò che sta diventando, è un'estensione nel tempo e un perfezionamento di ciò che è, perché ogni uomo è una persona potenziale. Ma il potenziale può essere realizzato solo dopo aver percepito l'intelligenza della luce dentro di sé che muove l'intelletto e lo illumina.

La crisi d'identità è l'abbandono di se stessi sotto le macerie della falsa personalità. Affinché l'uomo possa uscire dall'abbandono di sé, deve essere richiamato alla sua memoria cosmica, da qui la necessità di comunicare con l'intelligenza reale, cosmica e universale che è in lui. Ma non è facile interrompere l'imbroglio della falsa identità per entrare in comunicazione con un'intelligenza che rischia di distruggere per sempre questa identità soggettiva. E questo è il problema dell'ego.

Ecco perché l'uomo che si reca nel supramentale va da solo e da solo scopre la vera natura dell'identità dell'uomo. E quando se ne rende conto, non è più lo stesso, non cerca più chi è, perché ciò che scopre è tutto ciò che è. Non essendo né più né meno di ciò che scopre, non vive più senza conoscersi, ma da dentro di sé. Sta bene nella propria pelle e nessuno può indossarla al posto suo, perché solo lui la conosce e solo lui la apprezza, e solo lui la trasforma in una pelle sempre più reale, sempre più vasta, sempre più conforme a se stesso, quel "se stesso" che non è sotto la dominazione della soggettività emotiva e mentale, alimentata da valori esterni a sé. Inizia a essere libero, cioè a liberarsi dal problema della crisi d'identità.

Se l'uomo analizza se stesso, non scopre il vero se stesso, ma quello che vorrebbe essere. Questo è un grave errore, perché l'uomo è costruito solo dal materiale che è disposto a lasciar penetrare liberamente, e non dalle idee che sposa perché sembrano adattarsi bene al desiderio di vedersi in tale e tale modo. La vita non è un sarto di abiti per la personalità, ma una forza che penetra nella personalità e la abita alla perfezione, se questa è sufficientemente robusta e intelligente, cioè se l'ego è sufficientemente forte nello spirito e sensibile.

A partire da questa condizione, la personalità si rende conto che non deve arrovellarsi con l'abito che la vita le offrirà a suo modo e in modo perfetto, purché l'ego si impegni a definirsi bene, cioè a vedersi bene attraverso la luce che lo attraversa. Se riesce a vedersi attraverso questa luce, la personalità sarà ben vestita, perché l'ego avrà incanalato buoni tessuti per avvolgerla.

La crisi d'identità disturba l'ego e sminuisce la personalità. Quando è finita, l'ego è calmo e la personalità radiosa, perché i due sono finalmente uniti in un'unico abito: la realtà psicologica dell'essere, una realtà che vive solo dall'interno e si diffonde creativamente all'esterno. Finché l'Uomo della Terra continuerà a pervertire la sua realtà, genererà la sua stessa sofferenza, perché la sofferenza è l'interferenza dell'ego con le scosse vibratorie della luce dell'anima che crea gli eventi per l'edificazione dell'ego o per la sua evoluzione.

Se l'ego comprende il suo posto nella vita, la luce gli rende la vita facile, altrimenti gliela rende difficile, perché la vita inconscia è anti-luce. Perché la vita sia vissuta bene, l'uomo deve staccarsi dalla sua piccolezza e collegarsi perfettamente alla natura universale di se stesso, alla sua intelligenza, alla sua volontà, per poter vivere un giorno dell'amore che crea e armonizza. Ma finché dubita di se stesso, si trascina nel profondo del suo problema esistenziale, la crisi di identità.

E un giorno l'uomo dovrà rendersi conto che la crisi di identità, su scala planetaria, è la radice della grande ansia, della grande tristezza, della grande e terrificante rivelazione. I tempi sono segnati e l'uomo deve conoscere se stesso o morire. Non sarà l'uomo come ego inconsapevole a dettare l'evoluzione della sua vita domani, ma lo spirito dell'ego a imprimere nella sua memoria la legge della luce. E questa legge sarà la legge dell'Uomo nuovo, il Superuomo. La crisi d'identità è finita per sempre!

CAPITOLO *3*

SVILUPPO DELL'IDENTITÀ CP-103

L'identità dell'uomo è una questione di potere psicologico sulle influenze planetarie che lo lega all'emozione psicologica, cioè all'emozione radicata nei valori psicologici della sua cultura, della sua razza. Lo sviluppo dell'identità dell'uomo può avvenire solo con l'eliminazione più o meno avanzata dei suoi bisogni emotivi, astrali, di fronte alla vita e alle sue richieste colorate dall'emozione umana. L'uomo non è un essere perfettamente equilibrato nelle sue energie, quindi la sua identità può essere solo una funzione di questo equilibrio più o meno sviluppato.

La crisi di identità si accentua quando vengono messi in discussione i fondamenti della psicologia umana. L'essere umano ha quindi solo se stesso come punto di riferimento. Non può più contare su una struttura che ha assorbito durante la sua educazione sentimentale. È a partire da questo punto della vita dell'uomo che egli inizia a scoprire gli aspetti più o meno nascosti della sua identità e comincia a rendersi conto non di ciò che è all'inizio, ma di ciò che è costruito. Avendo capito di che cosa è fatto, può capire che cosa è e che cosa può fare nella vita per compiere il suo destino, a prescindere dalle influenze planetarie che sono servite a costruire i suoi piani inferiori.

La crisi d'identità dell'uomo moderno è profonda e non può essere risolta in modo completo e perfetto finché non prende coscienza delle leggi delle energie che costituiscono la materia profonda che percorre la sua vita dai piani superiori a quelli inferiori delle influenze planetarie.

Affinché l'Uomo moderno possa scoprire la sua identità, affinché possa percepire un po' più chiaramente ciò che è, ciò di cui è fatto, deve poter riconoscere in sé un principio di base che attiva tutti i suoi principi inferiori, e questo principio di base è l'energia del suo doppio, della sua intelligenza creativa. Questo principio può essere percepito e riconosciuto solo attraverso la comunicazione mentale o la vibrazione.

Affinché l'uomo possa scoprire la propria identità, deve essere in grado, a un certo punto, di superare o vedere attraverso l'espressione intelligente e velata di questo principio, e applicarsi a vivere con l'energia creativa di questo principio. Ma per vivere dell'energia creativa di questo principio, l'ego non deve più essere in grado di mettere in discussione la sua azione sul piano materiale. Se dubita della sua azione, si sottomette all'astrale o al riflesso del principio e allora è costretto a vivere o a subire quelle che possiamo chiamare torture mentali, cioè un amalgama di pensieri di ogni tipo che rappresentano la conformità della sua memoria razziale e la sua sistematica opposizione all'energia creativa dell'azione nata dall'identità della coscienza supramentale.

Per l'uomo evoluto, più ricerca la sua identità, più la sua cultura ha presa su di lui, e più difficile è trovare questa identità, perché rischia di rimetterci più oggi che in passato in questa ricerca personale, a meno che non sia sufficientemente consapevole interiormente da superare la miriade di forme che fluiscono verso di lui dall'esterno e cercano di mantenerlo all'oscuro. Così la crisi d'identità, come l'uomo la conosce, diventa la sfida finale della sua natura umana contro la sua natura cosmica, e inoltre la fusione finale tra la sua natura cosmica e quella umana. Ma l'uomo deve discernere la sfida, altrimenti rischia di spiritualizzare la sua natura umana a tal punto da non poter mai scoprire il suo potere nascosto.

L'uomo non deve dimenticare che la sua cosiddetta natura inferiore è tale a causa delle influenze planetarie che l'hanno composta. Quando l'uomo ha capito questo, è pronto ad affrontare la sua natura cosmica e a canalizzarla secondo le sue esigenze sempre più armoniose, in modo che impari col tempo a riconoscere la sua identità, cioè la qualità superiore della sua intelligenza e la natura superiore della sua volontà. In passato l'uomo ha creduto che la sua identità potesse essere armonizzata con le forze spirituali per dargli l'unità che cercava per la felicità sulla Terra. Eppure tutti gli sforzi mistici e spirituali dell'umanità hanno portato l'uomo a una forza più o meno definitiva e più o meno benigna di alienazione psicologica.

L'uomo ha bisogno di riconoscere, di vivere liberamente al di fuori delle influenze planetarie buone o cattive, perché ha bisogno di esprimere ciò che è in lui di totalmente nuovo. Quando diciamo nuovo, intendiamo ciò che non fa parte della sua memoria. È solo quando l'uomo sperimenta la novità e il rinnovamento che impara a misurare la propria intelligenza e volontà creativa e scopre che la sua vita e la sua identità sono parte integrante della cosiddetta coscienza supramentale. La difficoltà dell'uomo a scoprire la propria identità è dovuta al fatto che non ha prove sufficienti della realtà del suo doppio. Ma non si rende conto che la debolezza di questo segnale è condizionata proprio dall'afflusso di influenze planetarie di cui la sua coscienza psicologica e soggettiva si serve come materiale.

Coloro che, per via di una ricerca particolare, hanno sperimentato questa prova, l'esperienza assoluta, non sono segnati da questa difficoltà, ma d'altra parte sono obbligati, a causa del rapporto profondo che hanno con il doppio, a fare il dono della loro personalità. Da una parte o dall'altra, l'uomo è costretto ad avanzare lentamente o a soffrire improvvisamente quando scopre la propria identità. Fintantoché l'uomo dovrà riconoscere la differenza tra il bene e il male per essere sicuro di essere sulla strada della scoperta della sua identità, sarà costretto a sperimentare, giorno dopo giorno, la crisi di identità, perché questa crisi nasce dall'alleanza con la psicologia della sua razza, del suo popolo.

L'essere umano deve superare la condizione psicologica della sua esperienza razziale per accedere alla realtà del suo doppio, cioè all'energia della sua coscienza superiore. Ma questo deve avvenire senza perdere il contatto con se stesso, senza subire in alcun modo alcuna impressione che cerchi di togliergli la scelta di vivere pienamente.

Non appena l'uomo perde la scelta di vivere pienamente la propria vita, soccombe a un'influenza planetaria che fa parte della sua coscienza spirituale. Ora, la coscienza spirituale dell'uomo è la totalità delle influenze planetarie sulla sua coscienza egoica, la somma totale delle influenze astrali più elevate. E questa condizione, se non controllata dall'uomo stesso, rischia di chiudere la porta alla sua identità in questa vita, perché l'identità dell'uomo non può essere separata o divisa in spiritualità e materialità. È costituita dalla coscienza dei due aspetti in lui e da un terzo, che è la sua intelligenza pura e la sua volontà reale.

L'identità dell'uomo è al di sopra della polarità della sua coscienza spirituale e materiale. Così tanto al di sopra che, più grande e profonda è l'identità, più l'uomo è al di sopra della sua coscienza spirituale e materiale, e quanto meglio le conosce per usarle bene.

Pertanto l'identità dell'uomo, la sua crisi, è il riflesso della sua incapacità di tenere nella mano destra e in quella sinistra il ferro della materialità e il balsamo della spiritualità. Eppure entrambi sono importanti perché fanno parte dell'esperienza della sua natura inferiore. Ma l'uomo crede che la sua spiritualità faccia parte della sua natura superiore, perché non può ancora capire che l'intelligenza e la volontà sono al di sopra di questa natura. Solo quando la sua natura inferiore avrà accresciuto il suo potere di percezione, potrà far scendere nella sua natura inferiore l'intelligenza e la volontà di cui ha bisogno per arricchirla e dare alla sua vita, sul piano materiale, il potere necessario per superare gli ostacoli di una civiltà sofisticata e meccanica.

La crisi d'identità dell'uomo moderno è il grande presagio di un'evoluzione imminente. All'uomo non resta che scoprire gli indicatori che gli serviranno da guida, per lacerare definitivamente il velo di insicurezza psicologica che deriva da questa crisi acuta.

L'uomo non ha una vera coscienza, quindi può vedere veramente ciò che sta diventando solo quando l'energia della sua coscienza, l'energia del suo doppio, comincia a ostacolare la meccanicità del suo ego. Questa è la prima prova data all'uomo nuovo.

Poi arriva la fase in cui deve controllare l'energia per incanalarla per il suo benessere. Ma può controllarlo solo quando avrà compreso appieno questi due aspetti inferiori, quello spirituale e quello materiale, ed avrà dato loro il giusto posto, senza togliere a se stesso il beneficio della libertà. È allora che si può dire che l'uomo sta scoprendo la sua identità, perché questa scoperta dell'identità coinciderà proprio con l'equilibrio in lui tra lo spirituale e il materiale.

L'energia dell'uomo, i suoi principi soggettivi e cosmici, non possono essere utilizzati e controllati da lui finché non viene stabilito questo equilibrio, perché l'uso di questa energia richiede che l'uomo non abbia alcun attaccamento né allo spirituale né al materiale, ma che sia totalmente e puramente intelligente e volontario.

Dunque, la volontà e l'intelligenza che nascono dall'equilibrio di questi aspetti della natura inferiore non possono essere condizionate da nessuno di questi aspetti, perché possono essere attivate solo quando questi aspetti non hanno più presa psicologica su di lui, questi aspetti devono essere limitati nei loro poteri di influenza sull'intelligenza e sulla volontà dell'uomo. È allora nella sua identità, è allora sovra-cosciente, è allora alle porte dell'immortalità della sua coscienza.

La crisi d'identità dell'uomo è semplicemente l'inizio della sua evoluzione, perché non solo deve scoprire la sua identità, ma anche il suo possibile legame con le forze organizzative dell'evoluzione. Questa scoperta può essere fatta solo quando l'uomo avrà pienamente integrato in sé l'energia dei suoi principi superiori con quella dei suoi principi inferiori. I suoi principi superiori sono l'intelligenza, la volontà e l'amore. I suoi principi inferiori sono l'intelletto, l'emozione, la vitalità e il corpo materiale. Affinché l'identità dell'uomo sia cosmica, reale, cioè perfetta, è necessario che egli nasca di nuovo, che cessi di procedere con la memoria dei suoi principi inferiori e che inizi a vivere dell'energia dei suoi principi superiori attraverso i suoi principi inferiori.

Questa condizione elimina la necessità di essere, umanamente parlando, normale, per diventare sovranormale, ordinato nella sua vita, in un modo che convenga ai suoi principi superiori armonizzati con quelli inferiori. Ma il passaggio da una coscienza all'altra è così tortuoso che l'essere normale, o la coscienza normale, ha difficoltà a diventare "sovra-normale", perché troppi ricordi, troppe influenze planetarie, la trattengono. Ed è per questo che la supercoscienza può arrivare all'uomo solo con il tempo, perché solo il tempo distrugge la memoria, solo il tempo impedisce la riflessione dell'ego, solo il tempo eleva l'uomo a una coscienza la cui natura è perfettamente armonizzata su tutti i suoi piani.

Poiché l'uomo è chiamato a lavorare con altri uomini, che chiamiamo immortali, per perfezionare il collegamento tra la Terra e altri pianeti, è necessario che comprenda e riconosca che la sua identità è il passaporto per questi incontri, per queste connessioni del tutto normali, ma sovranormali. Ed è questa qualità di "sovra-normalità" che richiede all'uomo di impiegare la sua energia in funzioni diverse dall'esercizio di una memoria soggettiva e razziale.

La ricerca dell'identità porterà l'uomo alla conquista della materia e all'applicazione, sul piano materiale, di forze creative che possono essere generate solo da una coscienza totale e indivisa. Questa condizione futura dell'uomo lo predisporrà a riprendere il controllo dell'evoluzione della sua biosfera e degli ordini ad essa collegati sul piano personale.

La crisi d'identità dell'uomo moderno si acuirà col tempo tra i popoli più civilizzati, perché la dislocazione psicologica creata dalla tecnologia e dalle sue conseguenze sarà troppo grande per l'uomo comune e lo costringerà a ricorrere ad altre vie che gli si presenteranno a tempo debito per la sua evoluzione e la scoperta di una realtà cosmica più vicina a lui di quanto possa immaginare oggi. La crisi d'identità coinciderà, per l'uomo, con un evento importante della sua vita, da cui scaturirà la sua evoluzione futura.

Ogni essere umano possiede, inconsapevolmente, una vibrazione che lo collega all'invisibile e questa vibrazione può, anche se all'inizio non se ne rende conto, alterare la sua psicologia in profondità, in modo che riconosca sempre più le profonde illusioni della sua realtà psicologica. La personalità dell'uomo è esposta ad un ribaltamento non appena passa a uno stadio evolutivo più avanzato, perché in quello stadio è costretto a riconoscere da solo che non è quello che pensava di essere. E da questa consapevolezza si genera in lui un processo di mutazione psicologica che lo porta a riconoscere che la vita planetaria è più di quanto i suoi sensi possano fargli riconoscere in questa fase.

L'identità dell'uomo è necessaria a diversi livelli. In primo luogo, a livello psicologico, per fargli riconoscere che è un essere totalmente squilibrato. In secondo luogo, a livello vibratorio, per collocarlo in un campo di energia armonizzato con i suoi principi inferiori. In terzo luogo, dargli la possibilità di rendersi conto consapevolmente della natura della vita, sia sul piano materiale che su altri piani paralleli, in modo che quando scenderà sulla terra sia aperto alle forze creative che gli faranno scoprire le leggi della materia e della forza vitale, una scoperta che darà nuovo impulso alla civiltà di oggi che rischia di non essere più in grado, a un certo punto, di controllare le conseguenze di ciò che avrà messo a disposizione dell'Uomo planetario e inconscio.

La crisi d'identità deve quindi essere considerata come un aspetto inevitabile del confronto tra l'invisibile e il materiale. Ora, questo confronto è stato teoricamente respinto dalla logica dell'uomo. Dovrà essere riconosciuto inevitabilmente, nelle epoche a venire, dall'essere umano scosso dagli eventi e trasmutato dall'energia che gli si manifesterà nei modi più insoliti dell'esperienza umana.

L'uomo non può essere perfettamente felice se non ha scoperto la sua identità, perché non può essere sicuro della natura del suo essere e della qualità della sua vita. Così non può usare la sua vera volontà per dare alla sua vita l'equilibrio necessario per viverla appieno.

Perché è così difficile per l'uomo scoprire la propria identità? Perché non ha abbastanza volontà nella sua intelligenza e intelligenza nella sua volontà. Così che vive solo secondo i suoi sentimenti, più o meno reali, più o meno convenienti. Se l'uomo si rendesse subito conto del vero svantaggio dei suoi sentimenti soggettivi, si catapulterebbe nella vita, sarebbe in grado di vivere secondo l'energia creativa del suo doppio, invece di vivere attaccato all'estremità della sua memoria egoica e circostanziale.

Ma la scoperta dell'identità può essere fatta solo grazie alla costante opposizione dell'ego all'energia della sua coscienza creativa, in modo che gli venga ricordato, dimostrato, costantemente e incessantemente, che è molto più di quanto pensa, e molto più vicino a se stesso di quanto osi o voglia ammettere. Da qui il fascino dell'Uomo cosciente con il suo nuovo modo di vivere, quando si rende conto che la vita non inizia sulla solida Terra, ma sui piani sottili della sua realtà. Da questo momento in poi l'identità dell'uomo diventa sempre più duratura, perché non può più regredire o avere l'impressione di regredire. Può solo scoprire, giorno dopo giorno, di essere stato altrimenti già da molto tempo.

La ricerca dell'identità può essere fatta in molti modi, filosoficamente, spiritualmente, psicologicamente. Ma può essere definitiva solo in termini di integrazione totale dei principi superiori e inferiori dell'uomo. Qui il tempo non ha misura, perché serve alla riorganizzazione dell'Uomo, e tutto il tempo necessario deve essere utilizzato per realizzare, sul piano mortale, le condizioni future dell'Uomo nuovo. Se la scoperta dell'identità finale dell'uomo è legata all'applicazione delle leggi vibratorie, è per dissuaderlo dal credere in un'identità spirituale che è solo un'illusione dell'ego.

Se lo stato vibratorio della nuova coscienza dell'uomo costituisce la misura della sua sofferenza e della sua azione creativa allo stesso tempo, è per ricordargli che la sua identità va oltre il semplice conforto psicologico, filosofico o spirituale che il suo ego in evoluzione può dargli. La misura della sua coscienza personale diventa sempre più grande e sfuggente, e poi sempre più reale man mano che ha imparato a domare il suo interesse per se stesso, cioè per un sé che non è ancora commisurato al sé reale, un sé che non è ancora autentico, perché non è ancora identificabile con una fonte cosmica dentro di lui che è volontà, intelligenza e amore, imparziali ed universali.

A rendere difficile la scoperta dell'identità è anche la naturale incapacità di vivere senza un apparente diritto di scelta, una condizione che egli riconosce sempre di più man mano che diventa più consapevole e non ha ancora dominato l'energia che è in lui. Ora, questa energia, che all'inizio cerca di neutralizzare, alla fine deve servirlo. Ma prima che lui possa usarla, essa usa lui, e questa situazione dura finché lui non vede attraverso le sue illusioni. Da questa situazione, l'uomo scopre la sua identità suo malgrado, nonostante abbia riconosciuto che esiste un tutto, un'unità di azione e di coscienza che lega il mortale all'invisibile e gli conferisce il potere creativo della sua identità.

Se l'identità dell'uomo gli venisse data senza questo lungo periodo di adattamento, non sarebbe in grado di riconoscere la sua importanza come uomo, vivrebbe solo in un rapporto esigente tra energia e se stesso. Sarebbe una vita insopportabile, perché l'uomo avrebbe perso di vista la sua importanza planetaria.

L'identità dell'uomo deve essere conforme sia alle leggi del suo essere planetario sia alle leggi della sua coscienza universale, altrimenti non può operare sul piano materiale come un agente libero. Pertanto, sarà sempre più importante per tutti coloro che sperimentano il contatto con la loro energia rendersi conto che il polo dell'Uomo è un polo assoluto, come il polo del doppio è un polo assoluto. In caso contrario, si verificherà la dissoluzione psicologica del polo umano, la perdita totale dell'identità reale, sostituita dal fenomeno molto comune della possessione astrale e planetaria invisibile.

L'identità dell'uomo è una nuova caratteristica della nuova umanità. Non può essere manomessa in nome di una falsa identità, che è sotto il potere delle influenze planetarie. L'interesse dell'uomo per il proprio sé cosciente è assolutamente importante per evitare che forze a bassa vibrazione interferiscano con l'evoluzione e utilizzino stratagemmi dubbi ed equivoci che potrebbero dare all'uomo l'impressione di essere autentico. Quando un uomo è autentico, lo è per se stesso e non necessariamente per gli altri. Se gli altri sono autentici, ci sarà un'unione delle loro menti, altrimenti la separazione sarà inevitabile nel tempo.

L'identità non può essere forgiata, manomessa, alimentata o costruita dai piani inferiori dell'uomo, perché è il prodotto, all'inizio, della consapevolezza che nasce dalla discesa nei piani inferiori dell'energia creativa dell'essere cosmico nell'uomo. Qualsiasi influenza sull'Uomo proveniente dai piani inferiori della sua coscienza planetaria, per quanto occulta, può solo sollevare davanti ai suoi occhi un velo di illusione che solo l'energia della sua intelligenza, della sua volontà, può distruggere.

Se l'uomo perde coscienza di sé su un piano psicologico, non è per diventare falsamente cosciente di sé su un altro piano psicologico. Altrimenti, a cosa servirebbe a l'uomo di evolvere? Deve solo passare da un'illusione all'altra. Per questo, quando l'uomo scopre la sua identità, deve sperimentare, a un certo punto della sua vita, l'esperienza del bambù che si spezza, l'esperienza del nodo che si scioglie, che fa intravedere la sua realtà più profonda, non legata alla sua psicologia soggettiva, né a un qualsiasi piano di influenza planetaria, spirituale o occulta.

L'identità dell'uomo richiede un alto livello di comprensione della sua ego-realtà, cioè della sua ego-intelligenza. Più l'intelligenza dell'ego è reale, più è sfuggente psicologicamente e più è realizzabile in azione. Il legame tra intelligenza e azione è di grande importanza, perché implica un disimpegno psicologico, cioè un disimpegno emotivo, soggettivo o astrale. È allora che l'ego traspone la sua realtà nella materia dalla sua fonte nell'etere.

L'identità dell'ego è un fenomeno più o meno avanzato a seconda dell'evoluzione dell'ego, della stretta relazione tra il doppio eterico e l'Uomo. Quando l'ego scopre la sua vera identità, il suo spirito è in pace, cioè l'energia del doppio è in armonia con i suoi principi inferiori.

Lo spirito dell'uomo è la totalità dei suoi principi inferiori. Quando i suoi principi sono armonizzati con il doppio, l'ego si trova in uno stato di coscienza avanzata, di coscienza pura, perché non c'è più alcuna influenza planetaria o astrale su di lui. È da questo momento che l'uomo scopre se stesso nella sua creatività, nella sua intelligenza creativa, e riconosce la natura della sua vera identità. È ovvio che l'essere umano, nel corso dell'involuzione, ha cessato di essere se stesso, poiché il contatto tra lui e la sua ego-realtà, o il suo doppio, ha preso una piega inversamente proporzionale alla sua intelligenza reale. Ecco perché il problema dell'identità è diventato il principale problema dell'umanità.

Finché l'ego non può registrare in sé la manifestazione totale del suo doppio, non può conoscersi come un essere identico a se stesso, perché non può distinguere tra l'illusione della sua personalità e la realtà della sua persona. L'ego deve scoprire la sua persona e la sua personalità deve essere solo l'espressione, nel mondo, della sua persona. La persona dell'uomo è reale, perché è identica in vibrazione al doppio. La persona dell'uomo è come il contorno del doppio, mentre la personalità dell'uomo è la colorazione di quel contorno. E se c'è troppa colorazione, scopriamo una personalità che impedisce alla persona di manifestarsi, da cui il problema dell'identità.

Le scienze esoteriche hanno cercato di dare all'uomo uno sguardo sulla sua persona per permettergli di uscire dalla sua personalità, di indagare o toccare gli aspetti nascosti della sua persona. Ma non potevano, perché non era il momento di rendere l'Uomo cosciente, perfettamente in armonia con il suo doppio, che è ancora più nascosto della sua persona. Così la ricerca della persona, al di là della personalità, ha creato un movimento per il ritorno dell'uomo alla sua fonte. Ma il lavoro non era finito. Affinché l'uomo prenda coscienza della sua persona, il doppio deve registrarvi la sua impressione, la sua vibrazione, affinchè la persona sia totalmente allineato alla personalità, in modo che l'uomo possa scoprire la sua identità.

Ecco perché gli esseri più avanzati intuiranno in futuro che le antiche scuole, o le antiche filosofie, o gli antichi sistemi esoterici, non sono più sufficienti per lui. Ed è da questo punto che l'uomo sarà costretto a sperimentare da solo la penetrazione dell'energia del doppio attraverso la persona, per trasformare infine la personalità. Questo movimento di energia nell'uomo creerà un legame tra il doppio e l'ego, e l'uomo scoprirà la sua identità, sarà quindi creativo. Col tempo, quando la vibrazione del doppio diventerà più sottile e penetrante, l'uomo diventerà un creatore.

Ma prima di diventare un creatore, deve diventare creativo. Perché la creatività è la relazione perfetta tra il doppio e la persona e la personalità, mentre la creazione è il potere del doppio sul piano materiale. Ma perché il doppio agisca sul piano materiale, l'uomo deve essere nella sua identità, cioè deve riconoscere la sua persona al di là della sua personalità ed essere in grado di vivere in perfetta armonia, come persona, con l'energia potente e creativa del doppio. La sua personalità, quindi, è solo una manifestazione della sua persona. E l'ego non ne è più prigioniero, cioè non è più astrale nella sua intelligenza, perché quando c'è astralità nell'intelligenza dell'ego, la sua persona non può manifestarsi perfettamente, quindi la sua personalità è più o meno reale.

Per questo motivo ha difficoltà a realizzare la propria identità, che è la relazione tra questi tre aspetti di sé. L'identità dell'ego corrisponde più o meno alla sua coscienza personale, perché è costantemente assoggetta a pensieri astralizzati che non hanno potere. Il pensiero è potere, ma perde il suo potere non appena la personalità implica una perdita di risonanza sulla persona. Perché è attraverso la persona che il pensiero può diventare attivo e creativo. E se l'uomo non riesce a collegarsi, a livello della sua personalità, alla sua persona, i suoi pensieri, invece di aiutarlo a superare le illusioni della forma, tenderanno ad amplificare la forma. Ed è questo processo nell'uomo che possiamo chiamare coscienza astrale, o coscienza astralizzata, o coscienza planetaria.

Insomma, la coscienza astralizzata dell'uomo perde il suo potere sulla personalità quando l'ego perde il gusto o il desiderio di controllare il proprio destino. Questo non è facile per l'ego, perché non si rende conto che ciò che è è solo una fabbricazione istantanea del suo doppio attraverso la sua persona, verso o contro la sua personalità. Se la fabbricazione va verso la personalità, l'ego è felice, se va contro la personalità, l'ego è infelice. Mentre l'ego deve un giorno sentirsi semplicemente bene con se stesso, deve essere perfettamente in pace nel suo spirito, perfettamente equilibrato nei suoi principi inferiori. La scoperta dell'identità dell'uomo è un nuovo fenomeno evolutivo.

Sta arrivando il momento in cui l'Uomo della Terra non sarà più subordinato né alle intelligenze astrali né a quelle eteriche, quindi sarà perfettamente reale. La fusione sarà allora il segno dell'uomo e l'intelligenza in lui, il suo doppio, sarà in relazione armoniosa con le intelligenze dell'etere. Mentre le intelligenze astrali saranno costrette, dalla sua luce, ad allontanarsi da lui. Pertanto, la magia nera non sarà più il potere della nuova razza radice e la magia bianca sarà sostituita dalla scienza dell'atomo. Affinché l'uomo realizzi e comprenda che la sua identità non ha alcuna relazione con la sua personalità, dovrà riconoscere che il suo ego è l'unico aspetto dentro di lui che può bloccare questa realizzazione.

L'ego, infatti, o è sottomesso alla personalità, o è sempre più infiltrato, a livello vibrazionale, dal doppio che si oppone a uno dei suoi aspetti reali, cioè la persona. Ma l'ego non ama la sua persona, preferisce la sua personalità, finché non sente che la sua persona è intelligente, nel senso seguente. Se l'ego sente che la sua persona è intelligente, ma senza personalità, allora comincia a vivere, a riconoscere la sua persona, e l'energia del doppio lo sostiene sempre di più a tutti i livelli. Se invece sente che la sua personalità è intelligente, si trova nell'illusione del suo essere e perde il contatto con ciò che gli è più vicino, la sua persona.

Ci sono ancora troppi veli in lui e il tempo deve fare il suo lavoro. La crisi d'identità dell'uomo moderno non può essere alleviata, perché in alcune parti del mondo l'ego di oggi si sta perfezionando a partire dall'influenza vibratoria del doppio. Ma nel suo insieme questa crisi non fa parte dell'intera coscienza della Terra, questa crisi fa solo parte della dislocazione tra l'ego e le sue aspirazioni più profonde che non riesce a riconoscere e a riportare alla sua realtà. Se parliamo di crisi d'identità, ne parliamo in modo occulto, cioè lavoriamo prima da uno strato di coscienza inizialmente detta spirituale, per portarla a una coscienza supramentale e sovranormale, in modo che l'etere della Terra sia nutrito dall'etere dell'Uomo.

CAPITOLO 4

IL PIANO ASTRALE CP-006

Il piano astrale è uno strato di energia che fa parte della coscienza di tutti gli esseri in evoluzione che hanno superato lo stadio evolutivo animale. Questo piano di energia contiene proprietà speciali che gli conferiscono la qualità di rappresentare, nel mondo della coscienza, una vasta gamma di immagini create nell'esperienza dagli esseri in evoluzione. Queste immagini infinite sono la base con cui questi esseri interpretano il mondo invertito della materia.

In questo strato di coscienza, il rapporto tra la luce e le forze gravitazionali del cosmo è totalmente sospeso. Così che la gravità che serve nell'universo a tenere insieme i mondi non ha alcun potere. E questa mancanza di forza di gravità nel mondo astrale, o in quello che viene chiamato "piano astrale", permette a quest'ultimo di creare, o di essere riconosciuto come un mondo di immaginazione dove esistono tutte le possibilità e dove tutte le realtà sono condizionate dall'esperienza acquisita.

Questo piano energetico è estremamente importante per l'evoluzione, perché funge da magazzino per tutte le forme di esperienza emotiva e mentale, raccolte da un'Umanità che ha bisogno, nella sua evoluzione, di tutte le categorie di esperienza per spiegare allo spirito dell'Uomo, all'ego, i valori simbolici della sua esperienza.

Il mondo astrale non è un mondo reale, ma è un mondo che contiene in sé tutte le possibilità della realtà. Mi spiego: le possibilità della realtà sono le probabilità programmate nei piani della vita dell'uomo, nel futuro come nel passato, per permettergli di interpretare al meglio i diversi aspetti della sua vita, in relazione ai dati che gli vengono impressi nella mente inconscia quando è in stato di sonno. Questa impressione nella mente inconscia, quando l'uomo è in uno stato di sonno, diventa viva durante il giorno, quando usa le sue emozioni e i suoi pensieri per creare un mondo immaginario necessario alla sopravvivenza psicologica dei suoi desideri.

Il piano astrale è una vasta gamma di possibilità che contiene tutte le condizioni possibili e immaginabili di cui l'uomo ha bisogno per conquistare poi i confini della coscienza mercuriale. Questa coscienza mercuriale appare nel nostro sistema umano quando l'uomo ha sviluppato sufficientemente il suo corpo mentale per poter risintonizzare l'intelligenza naturale della sua coscienza animale con i dati di un'evoluzione superiore, necessari per progredire nelle grandi scuole del cosmo, quando ha terminato la sua sopravvivenza sulla Terra fisica e materiale.

Il piano astrale ha una funzione ben precisa nell'uomo, che è quella di fornirgli il nutrimento necessario per definire nei suoi stati di sonno le varie applicazioni della sua vita quotidiana quando è sveglio.

Il piano astrale è generalmente mal concepito dall'uomo, perché l'uomo lo vede solo dal punto di vista umano. In fondo, il punto di vista umano su questo piano di energia è un punto di vista già astralizzato. Cioè, il punto di vista umano è già colorato dal fatto che l'uomo appartiene all'astrale e vive ancora a livello di coscienza astrale, sia nella veglia che nel sonno.

Quando l'uomo avrà conquistato le vette della coscienza mercuriale, capirà che la coscienza astrale non è più necessaria. Perché questa coscienza contribuisce alla diminuzione del potere mentale nell'uomo e serve ad una fase della sua evoluzione che sta per essere completata.

Uno degli aspetti interessanti della coscienza astrale dell'uomo è che questa coscienza può servire sia gli esseri delle regioni oscure sia gli esseri delle regioni di luce. Questa dualità dell'astrale è alla base di molti dei problemi psicologici e filosofici che l'uomo vive. È solo con la distruzione di questa dualità che l'uomo potrà finalmente capire l'infinità del pensiero universale e cessare, una volta per tutte, di cercare un qualunque infinito nelle sue esperienze spirituali.

L'astrale per l'uomo, soprattutto per l'uomo che verrà, è un mondo che non avrà più senso, perché questo mondo avrà smesso di essere utile all'uomo nuovo. L'astrale sarà un mondo privo di significato perché la perfetta contemplazione del mondo mentale, sperimentata dall'Uomo nuovo, gli permetterà di procedere così rapidamente verso o attraverso le vie della luce che tutto ciò che è astrale rappresenterà per lui un affetto che lo lega al passato involutivo della sua esperienza.

Il piano astrale oggi è così pieno di esseri di ogni tipo, di forme di ogni tipo, e le energie manifestate da questi esseri e forme sono così contaminate dall'esperienza precedente dell'uomo, che l'uomo del futuro non sarà in grado di utilizzare questo materiale.

Questo materiale sarà riciclato e le proprietà che possiede oggi saranno reinventate, cioè nuove forme saranno create con l'energia della memoria di questo materiale. L'organizzazione materiale del piano astrale è già scossa nelle sue fondamenta dall'attività di alcune grandi anime che lavorano sui piani invisibili paralleli al nostro mondo materiale. Queste grandi anime conoscono le leggi dei mondi e da anni studiano le varie modalità di distribuzione, diffusione e riciclaggio necessarie al completamento della funzione puramente planetaria di quello strato di energia che viene chiamato "astrale".

Uno degli aspetti più curiosi della coscienza astrale è che in questo mondo o in questo piano esistono due forme di realtà. Una forma che è buona e una che è cattiva. La cosa più straordinaria è che le forme cattive del piano astrale sono le forme buone e le forme buone del piano astrale sono le forme cattive.

Quello che sto dicendo vi sorprenderà e sorprenderà molte persone, lo capisco, ma fate attenzione a questo: se qualcuno di voi ha la capacità di andare in astrale, fate il seguente test: Per prima cosa, entrate nell'astrale e poi, una volta che siete abbastanza esperti da restarci per un periodo di tempo sufficiente - ad esempio 25 o 30 minuti - iniziate a gridare il mio nome! Quindi, come ho detto, gridate il mio nome nell'astrale con tutta la vostra forza e vedrete che gridare il mio nome su questo piano vi riporterà direttamente nel vostro corpo materiale. Perché? Perché in astrale, una persona che grida il mio nome coscientemente riceve automaticamente un'impressione nel suo corpo mentale che la costringe a tornare nel corpo materiale, per limitare la sua esperienza e non ostacolare la sua evoluzione.

Poiché l'Uomo è multidimensionale e opera su più piani contemporaneamente, qualsiasi Uomo che, sul piano materiale, può controllare l'energia del suo sopramentale, può anche, sugli altri piani, controllare l'evoluzione degli esseri che vi si trovano. Ed è grazie a questa situazione, a questo potere se volete, che alcuni uomini aiutano l'evoluzione dell'umanità.

Quando parlo di piano astrale, parlo di un mondo che serve all'uomo finché l'uomo è prigioniero della gravità planetaria, del pianeta in cui si evolve, ma questo mondo non serve più all'uomo che è libero dalla gravità planetaria in cui si evolve. Ciò significa che qualsiasi Uomo che riesca a generare in sé l'energia della sua coscienza supramentale, è in grado di ritardare a volontà l'evoluzione dinamica degli esseri sul piano astrale, per costringerli a cessare ogni attività su quel piano. E questi esseri, con cui lavorano in questa direzione, fanno automaticamente parte dello stesso gruppo evolutivo del pianeta a cui quest'uomo è legato.

È molto importante comprendere gli aspetti nascosti dell'evoluzione astrale e non confondere l'esperienza astrale di cui si parla con l'esperienza dinamica della coscienza astrale di cui alcuni soffrono inconsciamente.

Molti credono che i viaggi astrali siano un beneficio per l'uomo. In un certo senso questo è vero, finché l'uomo ha un'immaginazione e finché usa ancora la sua intelligenza per coltivare, sul piano materiale, l'esperienza astrale che ha avuto. Ma l'uomo non capisce ancora, perché questa conoscenza non è ancora stata rivelata, che il piano astrale è davvero un oceano. Un oceano che ha la stessa funzione sul piano cosmico che l'oceano ha sul piano materiale. Ora, la funzione di un oceano nell'universo è quella di generare una forza sufficiente sul piano in cui si trova per costringere tutti i cicli evolutivi su quel piano a ritornarvi un giorno.

Lo stesso vale per l'astrale. L'astrale è fatto in modo tale da costringere, senza che gli uomini se ne rendano conto, tutti a tornare un giorno a una coscienza inferiore. Perché tutte le correnti astrali, tutte le forme astrali, buone o cattive che siano, sono direttamente influenzate da quelle che si possono chiamare "le forze del tempo". In effetti, le forze del tempo sono correnti di energia molto potenti che impediscono all'uomo di entrare nella luce e lo tengono imprigionato nelle sue illusioni. Notate che le illusioni sono estremamente importanti nel funzionamento dell'universo, perché possiedono la gravità per generare sui piani inferiori forze sufficienti a contenere quello che chiamate "tempo umano".

Ma quando il tempo umano viene distrutto, quando la coscienza dell'uomo, divenuta supramentale, non è più nel tempo, tutte le forze astrali diventano impotenti e la gravità di questo mondo cessa di essere attiva all'interno del suo spirito. Così che quest'Uomo, liberatosi dal tempo, arriva a non tornare mai più nell'astrale. Cioè di non morire mai di morte nera.

Qualsiasi forma di immortalità nei mondi in evoluzione richiede che gli Uomini siano totalmente liberi dalle correnti astrali. E poiché le forze che voi chiamate forze del male lavorano in direzione del dominio, il mondo astrale è per queste forze un mondo, o meglio un magazzino, dove trovano tutto il materiale necessario per ritardare il momento in cui l'uomo entrerà nella luce, libero dal tempo psicologico umano e in grado, con le proprie forze, di combattere le correnti o le forze che si stanno evolvendo nel mondo astrale.

È evidente che la posta in gioco nel mondo astrale, vista da un punto di vista cosmico, è molto vasta e molto grande, e di grande importanza per l'involuzione o l'evoluzione dell'umanità. Poiché gli uomini pensano, non hanno alcun sostegno nella loro mente per rompere tutti i legami con questo piano di energia, usano questo piano per fare esperimenti dai quali escono più o meno avvantaggiati, a seconda che la pensino in un modo o nell'altro.

L'esperienza astrale per l'uomo è stata una fase importante della sua evoluzione, perché gli ha permesso di capire alcune cose sulla natura di altri mondi. Ma gli altri mondi non sono necessariamente la realtà. Questi mondi fanno parte dell'organizzazione materiale di tutta l'energia decadente dell'universo, creata dal movimento delle intelligenze luciferiane nello spazio assoluto.

L'uomo deve capire che l'astrale, pur essendo una fonte di esperienze preziose per lui, è anche una fonte di intrecci che possono facilmente ridurlo prigioniero del tempo. Ora, se l'uomo deve penetrare la luce, se l'uomo deve essere libero, se l'uomo deve essere in grado di usare le energie dell'anima e di trasmutare l'energia dei piani a seconda che debba costruire o distruggere, diventa necessaria la sua comprensione mentale, cioè la pura comprensione della funzione di questi piani.

Alcuni mi diranno: "Sì, siamo stati in astrale, abbiamo fatto il viaggio dell'anima, abbiamo avuto esperienze molto importanti, abbiamo visto cose bellissime". Sono assolutamente d'accordo. Non è questo il punto. Il punto è che il mondo astrale, il piano astrale, la coscienza astrale, qualunque sia la sua virtù, qualunque sia il suo valore o la sua importanza nella vostra vita personale, rappresenta sul piano cosmico, in relazione alle grandi scuole mercuriane, un punto nell'evoluzione del cosmo in cui la materia mentale inutilizzabile doveva finire.

Difatti il piano astrale, il mondo astrale - chiamatelo come volete - è un mondo di rifiuto, è un mondo di imperfezione, e anche le cose più perfette, le esperienze più perfette che potete trovare in questo mondo, fanno parte del rifiuto, della spazzatura, che proviene dal piano mentale. Questa è un'affermazione categorica che vi faccio, e non è per scuotere la vostra fiducia nelle vostre esperienze astrali di alto valore spirituale che ve la dico. Sto semplicemente esponendo i fatti così come sono. Il mondo astrale, dal più basso al più alto, rappresenta lo scarto del piano mentale.

Quando avrete capito questo, potrete sottoporvi, se volete, a un altro esperimento: tornate al piano astrale, rimaneteci per un periodo abbastanza lungo e contemplate in quel piano ciò che per voi è di vibrazione superiore. Poi chiedete al vostro spirito di farvi vedere la luce dell'Est e vedrete che tutto, nel piano astrale in cui vi trovate, scomparirà e rimarrà davanti a voi solo la luce dell'Est.

Questo significa due cose. Significa che il piano astrale, bello o meno bello, rappresenta una dimensione specifica della realtà mentale. E che questa dimensione specifica della realtà mentale è soggetta a un arresto temporale istantaneo non appena si confronta con la luce di questa categoria mentale.

L'esperienza da ricavarne è quella che ci permette di concepire, una volta per tutte, che il mondo astrale è un mondo che può essere dominato dalla luce solo quando l'uomo è consapevole di questa legge. Quando l'uomo è consapevole di questa legge, la potenza della luce che scaturisce dalla sua mente superiore è così grande che il mondo astrale cessa temporaneamente di esistere per lui. E se cessa di esistere per lui, può cessare per l'intera umanità. Può cessare per un'intera razza, per un intero pianeta, per un'intera galassia. E quando questo mondo cesserà, le forze che lo usano per ritardare l'evoluzione dell'uomo non avranno più presa sull'uomo. Perché l'uomo stesso sarà già fuori da questo piano.

Quando nei seminari vi dico di non credere a nulla, è qui, nel caso in cui l'esperienza è inevitabile, che bisogna sapere e capire cosa significa "non credere a nulla". In termini occulti, "non credere a nulla" significa non essere mai influenzati emotivamente o mentalmente da alcuna forma, qualunque essa sia. Solo quando non si è più influenzati da alcuna forma si può, con la massima facilità, passare al mondo mentale e riconoscere gli aspetti più abusivi di tutti i mondi inferiori sulla coscienza dell'uomo.

E allora capirete perché ogni iniziazione che porta l'uomo a confrontarsi con la sua realtà interiore e la sua realtà psicologica deve imporgli l'esperienza totale del dubbio e l'esperienza totale dell'isolamento psichico, perché è solo in questa situazione, a questa condizione, che l'uomo è in grado di liberarsi una volta per tutte dei legami potentissimi che esistono tra l'astrale e lui.

Quando vedete, in astrale, anime che vanno di qua e di là, quello che vedete è solo il ricordo di quelle anime, non sono le anime stesse. Perché se vedeste le anime stesse, sareste automaticamente costretti a penetrare i loro segreti, perché le anime non hanno barriere tra loro. Non hanno segreti l'uno per l'altro. Quindi, se vi trovate nell'astrale e le anime sembrano passare e sembra che ci sia individualità, e le persone parlano più o meno tra loro, sappiate una cosa: quello che vedete non sono le anime, quello che vedete è la memoria delle anime.

Quando vedete davvero un'anima, sarete in quell'anima e quell'anima sarà in voi, sarete parte di essa e lei sarà parte di voi. Non ci sarà alcuna divisione e questo è il modo migliore, il modo più sicuro per sapere se siamo su un piano o su un altro. È così reale quello che vi sto dicendo, che se un'anima non avesse il potere di essere in un'altra anima e viceversa, l'amore non esisterebbe nel mondo.

Perché l'amore nel mondo deriva dal fatto che tutte le anime sono create dalla stessa essenza e condividono lo stesso amore. Cioè, tutte le anime condividono lo stesso legame. Ora, se tutti condividono lo stesso legame, è ovvio che se si incontrano devono essere totalmente nella stessa essenza, nella stessa memoria, nella stessa comprensione. Ma l'uomo non ha ancora il potere di discernere tra la memoria dell'anima e l'anima stessa. E poiché il nuovo Uomo avrà il potere di usare le energie dell'anima e di vedere l'anima, è ovvio che qualsiasi esperienza astrale per lui sarà impossibile. Poiché l'anima non può vivere dell'etere astrale, è costretta a sostituirsi, e questa sostituzione è la sua memoria.

Ci sono errori costanti nell'esoterismo occidentale e nell'esoterismo orientale, perché l'esoterismo sul pianeta Terra è una filosofia, una filosofia sperimentale. E tutta la filosofia sperimentale nasce dall'esperienza. Ma l'esperienza non è assoluta, bensì sempre relativa. Perché ogni esperienza è fatta, vissuta, all'interno di una forma. Solo quando l'essere è in uno stato di totale libertà dalla forma può affrontare la relatività delle esperienze e proiettarle contro una versione pre-esperienziale e pre-personale della realtà.

Finché l'uomo dovrà imparare, sarà soggetto alle leggi dell'esperienza. Finché sarà costretto a conformarsi alle forme di quell'esperienza, la sua conoscenza ne sarà afflitta. Per questo dico spesso che la conoscenza è un'illusione. Non perché la conoscenza non sia buona, ma perché la conoscenza fa parte del tempo. Mentre la consapevolezza è al di fuori del tempo. La consapevolezza non appartiene alla forma, per questo l'uomo, con il suo intelletto, non può appropriarsene.

Così come la conoscenza è riducibile, la consapevolezza è irriducibile. Se la consapevolezza vuole penetrare il mistero dei misteri, ha il libero arbitrio di farlo, poiché la consapevolezza è in sé il mistero della conoscenza, non nella sua manifestazione, ma nell'origine della sua manifestazione. Ed è nell'origine della manifestazione della consapevolezza che troviamo tutte le diverse modalità di evoluzione della conoscenza. La conoscenza è temporale, la consapevolezza è eterna, non ha tempo, fa parte della luce.

Ricordate quindi che il piano astrale, finché lo utilizzate, fa parte di un'esperienza personale. Ma non è da questa esperienza personale che potrete generare in voi l'energia necessaria, la luce necessaria per essere nella consapevolezza. Questo piano vi darà sempre un motivo in più per viverlo! Questo piano vi darà sempre un motivo in più per conoscerne altri aspetti! Ma non sono questi aspetti o esperienze che vi permetteranno di generare abbastanza luce sul piano materiale in cui vivete per capire, una volta per tutte, che non c'è nulla da capire.

È nella consapevolezza che potrete rendervi conto che i mondi inferiori all'anima sono mondi che l'anima utilizza per l'evoluzione dell'ego, cioè per l'evoluzione della sua memoria, cioè per la comprensione dinamica dei mondi inferiori a cui ha diritto solo attraverso l'esperienza dell'ego.

L'anima è contemplativa, si evolve ma è contemplativa, non cerca di capire. L'ego invece non è contemplativo, è progressivo, deve evolversi e la sua evoluzione serve all'anima, perché la memoria, che è l'accumulo di tutte le forme di esperienza, diventa un materiale da costruzione nei mondi di luce. L'esperienza diventa materiale da costruzione per i mondi inferiori in evoluzione. Ora, qualunque sia la vostra esperienza sul piano astrale, essa sarà sempre in relazione ai prodotti di scarto emessi dai piani superiori, che hanno utilizzato l'esperienza dell'ego per la costruzione di mondi più avanzati, più perfetti.

Ho dedicato questa registrazione ad alcuni di voi che si interessano all'occulto e che sono interessati a queste esperienze nel piano che voi chiamate astrale, per darvi altri punti di riferimento sui quali tornerò in seguito, man mano che procederò con voi nella spiegazione dei misteri.

Quindi, ciò che dovete sapere sull'astrale sono questi tre punti: innanzitutto, l'astrale è un mondo o un piano che è la discarica di tutte le forme provenienti dal piano mentale, quelle forme che non sono più utili sul piano mentale perché troppo imperfette. In secondo luogo, l'astrale è una versione tinteggiata e irreale del mondo dell'anima. In terzo luogo, questo piano permette all'uomo di accedere più facilmente, a livello della sua immaginazione e della sua intelligenza materiale, ad aspetti dell'invisibile che gli servono come rifugio temporaneo nel suo movimento sempre più elevato e profondo nell'evoluzione.

Quindi, se andate in astrale e vi vengono dati dei piani di lavoro, sappiate una cosa: che anche questi piani di lavoro fanno parte della vostra esperienza astrale. I piani sono reali e le vostre attività in relazione a questi piani vi permettono, a poco a poco, di sviluppare alcuni legami con le intelligenze di questi piani. Ma i legami che sviluppate con queste intelligenze un giorno dovranno cessare, perché anche queste intelligenze saranno state condotte al di là delle funzioni del loro dovere per giungere alla realizzazione dei loro attributi più perfetti della coscienza mercuriana, anch'essa in evoluzione.

CAPITOLO 5

LO SPIRITO CP-010

Finché l'uomo non si renderà conto della natura profonda del suo pensiero, finché non realizzerà il potere di comunicazione con i piani superiori, finché non comunicherà in modo intelligente con l'origine del suo pensiero, finché non conoscerà la meccanica del suo pensiero, gli sarà impossibile comprendere il significato della parola "Spirito". E se non comprende la natura della parola "Spirito", se non comprende l'essenza dello Spirito, come può generare nella sua vita una luce sufficiente a comprendere la sua vita e a stimarne il valore reale, sia quello presente che quello futuro?

L'uomo deve staccarsi dalle sue concezioni psicologiche dell'intelligenza se vuole raggiungere una comprensione più o meno consistente della realtà del suo proprio spirito, della propria vita e della propria intelligenza. Lo spirito non è solo una concezione filosofica, lo spirito è una realtà coordinata alle attività dell'uomo e che genera nella sua intelligenza una sufficienza, cioè un potere di comprendere la propria evoluzione, la propria ragione d'essere e il futuro che si sviluppa davanti a lui.

Lo spirito è una forza, una forza intelligente, lo spirito è intelligenza. E ogni rapporto tra l'uomo e lo spirito diventa un rapporto di comunicazione che permette all'uomo di autodeterminare la propria vita e di dedicare le proprie energie a un processo creativo vitale, che lo porta dove ha bisogno di andare e non dove viene spinto dagli eventi esistenziali di una vita inconsapevole e meccanica.

L'importanza per l'Uomo di comprendere la legge di ogni comunicazione con lo spirito, basata sull'intelligenza del suo spirito, in relazione con l'intelligenza dello spirito con cui comunica, è la pietra fondamentale su cui deve essere costruita ogni eventuale concezione della realtà. Senza questa pietra fondamentale, l'uomo esaurisce rapidamente le sue forze e contribuisce alla continuità dell'alienazione tra sé e il cosmo invisibile.

È inutile che l'uomo cerchi con formule pratiche, spirituali o filosofiche gli attributi dello spirito, poiché lo spirito genera nell'uomo solo l'intelligenza che l'uomo è disposto a ricevere. E questa intelligenza che è disposta a ricevere è sempre misurata sulla scala della personalità umana e in relazione al piano di vita di questo o quell'uomo.

Ma non è più la qualità o la grandezza dell'intelligenza che diventa importante quando l'uomo è in comunicazione con lo spirito e il suo spirito impara gradualmente a scoprire, ma è la qualità della sua intelligenza, la profondità di questa qualità e la virtù stessa dell'intelligenza di questa qualità. Così che ogni uomo, qualunque sia il suo piano di vita, in possesso dell'intelligenza dello spirito, può facilmente venire a patti con un altro uomo, il cui piano di vita può essere più ampio e la cui intelligenza può essere più vasta, ma la cui origine è lo stesso ceppo, cioè le forze della luce.

L'universalità dell'uomo, l'universalità degli uomini, è rappresentata dalla coscienza dello spirito nell'uomo. E qualsiasi relazione tra le forze della luce e l'intelligenza dell'uomo ha pregio solo in assenza delle differenze intellettuali che le personalità vogliono attribuire all'intelligenza universale.

Il peso dell'errore umano si basa sulla concezione dell'intelligenza dell'uomo espressa dalla sua personalità colta e condizionata dalla tradizione. Quando in realtà l'intelligenza umana, a prescindere dalle sue virtù o qualità, nasconde dietro di sé un'immagine su cui è inscritta l'intelligenza universale.

Perché l'uomo - preoccupato per la sua conoscenza e non avendo riconosciuto la scritta sulla lavagna - si rifiuta di vedere in essa una pre-personalità. Così, con il tempo, è portato a glorificare la sua intelligenza e ad attribuirsi tutti gli aspetti di questa intelligenza senza riconoscere il soffio invisibile. Col tempo, la percezione del respiro invisibile scompare e l'uomo si getta a capofitto nelle sue concezioni errate del mondo reale e invisibile.

L'uomo deve imparare a coordinare la natura dei suoi pensieri con l'origine intelligente dei suoi pensieri. Così, se i suoi pensieri gli sembrano non provenire da lui, deve fare il punto sull'istante e riconoscere che un'intelligenza diversa dalla sua gli sta soffiando dentro questi pensieri, per dirigerlo nel processo filosofico della sua vita.

Ma se l'uomo non è disposto a riconoscere, o non è istruito a riconoscere, questa realtà, è ovvio che non potrà mai raggiungere la piena coscienza di se stesso e infine realizzare la profondità della sua realtà. Non si tratta per l'uomo di farsi prendere al gioco di tutti i pensieri che possono penetrare nel suo spirito, ma di rendersi conto che di questi pensieri, alcuni provengono da un'intelligenza superiore che veglia su di lui e lo guida nella sua evoluzione.

Questo primo passo sarà sufficiente per portarlo, a poco a poco, a mettere da parte il flusso incessante di intelligenza, o di pensieri intelligenti o non intelligenti che attraversano il suo spirito e cercano di creare confusione in lui. L'uomo, sempre in ansia per il suo spirito, per il suo orientamento, è costretto a subire per un certo periodo di tempo una sorta di confusione che deriva proprio dal fatto che non si è ancora stabilita la limitazione o la delimitazione tra l'intelligenza universale che è in lui e le forme di intelligenza planetaria da lui create nel corso degli anni. È la mancanza di delimitazione tra l'intelligenza interiore e l'uomo che porta quest'ultimo a vivere una vita confusa, mentre diventa sempre più consapevole dell'origine dei suoi pensieri.

Tuttavia la confusione è uno stato essenziale che fa parte della fase di ristrutturazione della mente inferiore per lo sviluppo della mente superiore. Le leggi dello spirito sono semplici, ma l'energia che lo spirito porta con sé quando penetra nella mente inferiore dell'uomo è insolita nell'esperienza del pensiero umano. Per questo motivo l'uomo può attraversare un periodo di confusione mentale. Ma questa confusione è sempre proporzionale all'attaccamento personale che ha ai suoi pensieri.

Poiché ogni pensiero è una forma, e ogni forma di pensiero non tramutata contiene al suo interno una qualità emotiva direttamente collegata all'esperienza umana, è ovvio che l'uomo, neofita nella sua esperienza, deve vivere la sua realtà secondo la struttura stessa della sua mente inferiore.

Il condizionamento dell'uomo è così vasto, così ricco di sfumature, che solo col tempo impara a discernere, dietro i suoi pensieri, nella giungla dei suoi pensieri, un'altra forma di pensiero, che emana da un centro superiore di se stesso e serve a illuminare il vastissimo campo della sua esperienza di pensiero. L'attualizzazione in lui del pensiero oggettivo, del pensiero universale, gli rivela con sconvolgente certezza che il campo del pensiero è sottomesso alla forma e che finché l'uomo è sottomesso all'illusione della forma non può essere in contatto con l'intelligenza universale.

L'uomo deve diventare libero nel suo pensiero, cioè il suo pensiero deve venire da dentro di sé, essere totalmente personale e non frutto di alcun condizionamento. Senza questo potere del pensiero personale, che è allo stesso tempo prepersonale, l'uomo non è in grado di collocarsi nella vita di fronte alla propria realtà interna. È costretto, per questo stesso fatto, a porsi di fronte a una realtà che non è la sua e che deve necessariamente prevalere su di lui, perché è creata ex novo dalle coscienze collettive della società o della civiltà.

Come è possibile per l'uomo trovare se stesso, trovarsi faccia a faccia con se stesso, se non è in grado di afferrare dentro di sé il filo sempre più tenue dei suoi pensieri più personali? Ecco perché la coscienza sopramentale, o il contatto dell'uomo con l'intelligenza universale, è il fondamento stesso della libertà individuale dell'uomo e il rifugio della sua libertà personale. Non è l'universale nell'uomo a creare "insoddisfazione", colpa, errore, stupidità, ma l'intelligenza dell'uomo paralizzata da pensieri, da sentimenti, che non hanno origine nel profondo di sé, ma negli strati condizionati del suo spirito.

È difficile per noi comprendere, afferrare, l'incredibile possibilità che abbiamo di servire noi stessi, di vivere in connessione con l'intelligenza supramentale, che cerca, con ogni mezzo, di penetrare nella nostra coscienza. Viviamo tutta la vita sotto un tetto creato da zero dalle opinioni degli altri, dai pensieri degli altri, e spesso cucito insieme dagli errori degli altri, che siamo costretti ad accettare, perché non abbiamo alternative personali. In altre parole, non usiamo la nostra intelligenza interna o supramentale. E ciò che ci impedisce di usare la nostra intelligenza supramentale è proprio la paura di comunicare con i piani da cui questa intelligenza proviene.

Perché ci viene detto, ci viene confermato, che ogni comunicazione all'interno di noi stessi è infantile o alienata. Che certe comunicazioni siano alienate o alienanti è evidente. Ma quando l'uomo comprenderà le leggi dello spirito, gli sarà facile riconoscere i meccanismi dell'alienazione. In modo che molti di coloro che soffrono di comunicazioni con altri piani che ritardano la loro evoluzione e creano confusione nelle loro menti, possano essere sollevati dalla loro afflizione.

Ma l'alienazione dell'uomo non è comune tra le persone che cercano la conoscenza, la saggezza filosofica o la comprensione di sé. L'uomo non deve temere l'infinità del proprio spirito, né l'intelligenza universale che cerca di legarsi al suo spirito per illuminarlo e fargli sentire la propria infinità.

La psicologia è una scienza relativamente nuova. L'importanza di questa scienza diventerà evidente quando l'uomo scoprirà il potere del suo spirito. Ma il potere del suo spirito sarà sempre legato ai poteri crescenti della sua intelligenza, che crescerà man mano che il suo spirito sarà sempre più illuminato dallo spirito universale che dirige l'evoluzione.

Da quel momento in poi, la psicologia dell'uomo sarà una scienza profonda e meravigliosa, che gli conferirà la conoscenza totale del suo essere e la profonda consapevolezza dei suoi legami con i piani invisibili che dirigono l'evoluzione. L'uomo non può più continuare a lavorare da solo, prigioniero com'è della materia, dello spazio e del tempo. La parapsicologia aprirà sempre più le porte a ciò che oggi è insondabile e la psicologia cercherà di integrare nei suoi studi il mistero dell'uomo, di tutto ciò che è al di là dei sensi, del sensoriale, della logica, cioè di ciò che è e che emana dalla realtà spirituale dell'uomo.

Coloro che hanno l'opportunità, per qualsiasi motivo, di iniziare a studiare a livello personale la natura dei loro pensieri, l'origine dei loro pensieri, e di confrontare istantaneamente i loro veri pensieri con i loro pensieri soggettivi, saranno automaticamente i pionieri di una psicologia personale, intuitiva e supramentale.

Il declino dell'incoscienza in un certo numero di uomini può solo portare alla crescita della coscienza supramentale e alla comunicazione tra l'uomo e i piani invisibili. Questo è inevitabile, vista la realtà stessa dello stato mentale generato dal legame tra lo spirito dell'uomo e la coscienza supramentale, manifestata da un "sovrintendente del pensiero".

Vi sarà utile sapere e comprendere che ogni contraddizione che sorge nel vostro spirito riguardo a parole o idee emanate dalla coscienza supramentale deriva dall'incapacità dell'intelletto umano di assorbire le sfumature dello spirito e di generare istantaneamente nella mente inferiore le vibrazioni che caratterizzano tali sfumature.

La parola, il vocabolo, non è semplicemente una forma, ma un'energia all'interno di una forma. L'intelletto si attacca alla forma, quando lo spirito risvegliato riceve l'energia nella forma. Uno spirito risvegliato può percepire tutte le forme e le sottigliezze dell'energia, e quindi liberarsi dal peso delle influenze create da apparenti contraddizioni, quando la parola usata dallo spirito serve a trasmettere la sua energia.

Finché lo spirito dell'uomo non è risvegliato, finché la coscienza non è sufficiente e l'intelletto regna, l'uomo è impotente a separare la realtà dell'impressione vibratoria dall'impressione intellettuale creata dall'apparente distrazione del suo vero spirito contro la sua intelligenza razionale, portando a una contraddizione.

La contraddizione non esiste nello spirito. È un prodotto della intelligenza umana, che non è in grado di ricordare perfettamente la grandezza e la profondità del pensiero che la anima. Ecco perché è così facile per lo spirito sopramentale fuorviare costantemente l'intelletto umano, che è fossilizzato, irrigidito dalla forma, invece di essere dilatato, ammorbidito, dall'energia della forma. In altre parole, l'intelletto umano deve diventare una scarpa dalla struttura in cuoio morbido, piuttosto che in cuoio indurito dall'uso.

La contraddizione è alla base della mancanza di comprensione tra l'uomo che è nello spirito e l'uomo che è fuori dallo spirito. La contraddizione serve all'uomo che è fuori dallo spirito, in quanto gli permette di credere di poter o dover competere con i concetti esposti dall'uomo che è nello spirito. Ma l'Uomo in spirito non è mai in uno stato di rivalità, stabilisce i fatti così come gli vengono presentati dallo spirito, al fine di gettare quanta più chiarezza possibile sull'intelligenza delle cose, per l'evoluzione dell'intelletto umano.

Se l'intelletto umano cerca di capire ciò che lo spirito vuole trasmettere, semplicemente usando le parole, la forma delle parole, allora fallirà. Perché lo spirito è nell'energia che alimenta la forma, non nella forma. Come dice la tradizione: "La lettera è la lettera, ma lo spirito della lettera è lo spirito della lettera". Si può cambiare la lettera, ma mai lo spirito della lettera.

D'altra parte, l'intelletto umano che cerca di sentire ciò che è nella forma, ciò che viene detto dietro ciò che viene ascoltato, ammorbidirà la sua intelligenza della forma e, a poco a poco, arriverà ad afferrare ciò che voleva essere detto, piuttosto che ad afferrare ciò che voleva ascoltare. Non c'è mai contraddizione nell spirito, perché lo spirito è universale, lo spirito è unito per sua stessa natura.

Mentre l'intelletto è costretto, per il suo comportamento, a dividere, confrontare, stabilire catiorie, per diversificare ciò che ritiene essere conoscenza al fine di raggiungere, in un dato momento, una sintesi che gli permetta di credere di regnare sovrano. Ecco perché l'intelletto è altero davanti allo spirito e si lamenta della contraddizione che sembra emanare dallo spirito.

Ma non cercate la contraddizione nello spirito, ma cercate la contraddizione nel vostro intelletto. Cercate la falla nella vostra intelligenza che è alla base della contraddizione e vedrete che lo spirito è puro, che lo spirito è pre-personale, che lo spirito è al di là dell'intelletto dell'uomo e serve a illuminare, a fare chiarezza sulla disposizione dell'intelligenza umana. Così, sarete felici di ascoltare le parole dello spirito, perché quest'ultimo diventerà per voi una fonte costante e permanente di comprensione e di vera intuizione.

Poiché l'intelletto umano mira a glorificare se stesso, la ricerca della contraddizione per lui è in qualche modo simile a quando l'uomo va a caccia di selvaggina. Armato di uno strumento costruito a misura del suo intelletto, uccide una preda fatta a misura della vita, e crede di aver avuto la supremazia sulla vita. Non è lo spirito che distorce la realtà, ma l'intelligenza umana che è incapace di riceverla. Così accusiamo lo spirito, mentre in realtà dovremmo accusare noi stessi.

Ma l'uomo preferisce sempre dare ragione al suo intelletto, alla sua logica, perché non conosce le leggi dello spirito e non sa come comunicare con lo spirito, per cui non ha idea di come lo spirito si generi nella sua intelligenza. Se siete attenti allo spirito che è in voi, non cercherete e non vedrete contraddizioni, perché il vostro intelletto sarà temporaneamente messo da parte, per far entrare la luce che è spirito. Ma se cercate la contraddizione nello spirito, ingrandirete l'orgoglio del vostro intelletto e crederete di aver capito lo spirito. In questo modo ritarderete l'avanzamento della vostra intelligenza verso il supramentale e chiuderete una preziosa porta verso la conoscenza intuitiva e la conoscenza universale.

Se lo spirito vi nega un'informazione a un dato momento della vostra vita, non è perché l'informazione non è conosciuta dallo spirito, ma perché lo spirito deve proteggervi da una luce troppo grande, affinché il vostro intelletto si abitui e le vostre emozioni non siano disturbate da troppe rivelazioni dello spirito, che intellettualmente considerate importanti o interessanti, ma di cui lo spirito, per la sua saggezza, conosce i pericoli. L'intelletto umano è come un bambino, vuole sapere oggi ciò che dovrà sapere solo domani e quando gli viene negato ciò che dovrà sapere domani, si rivolta contro chi lo nega. Ma domani scoprirà che coloro che ieri gli hanno detto no, avevano ragione.

Vi dico che l'uomo deve essere umile nella conoscenza se vuole avere accesso a tutta la conoscenza, non a una conoscenza parziale che è più pericolosa di tutta la conoscenza. Molti sono stati danneggiati perché hanno conosciuto un po' di conoscenza. Se l'uomo sapesse davvero quanto lo spirito vuole trasmettere da sé all'uomo, si rattristerebbe nel conoscere la condizione che impedisce a quello stesso spirito di rivelare la sua luce all'uomo. Ecco perché dico: più vi esercitate a comunicare con lo spirito, più lo spirito entra in voi, e più entra in voi, più vi prepara a ricevere l'energia che è il fondamento stesso della conoscenza trasmessa dallo spirito all'uomo.

Rivendichiamo come Uomo ogni sorta di abilità, ogni sorta di prodezza. Ma non appena lo spirito comincia a penetrare in noi, scopriamo che la sua penetrazione è così potente che i bastioni del nostro intelletto cominciano a incrinarsi, e già temiamo il crollo totale di questi bastioni, e anche allora osiamo e abbiamo la sfrontatezza intellettuale, se non l'orgoglio intellettuale, di costringere lo spirito a rivelarci tutto. Eppure, proprio la penetrazione dello spirito nella nostra intelligenza diventa, a volte, un aspetto spaventoso della nostra esperienza, ma ancora non abbiamo capito.

Perciò avverto tutti coloro che entrano in comunicazione con il supramentale di non aspettarsi nulla, di aspettare di vivere l'esperienza lentamente, affinché i legami tra l'intelletto e lo spirito maturino, affinché l'intelletto cresca, diventi flessibile e diventi un solido serbatoio per la conoscenza che lo spirito vorrà portargli, quando sarà il momento. L'esperienza di coloro che hanno sperimentato la penetrazione del supramentale a un grado avanzato servirà sempre come misura per coloro che osano, per motivi di intelligenza, di orgoglio intellettuale, voler anticipare i tempi.

CAPITOLO 6

LA SOLITUDINE DELL'INIZIAZIONE PLANETARIA CP084

La solitudine dell'iniziazione planetaria è il segno profondo della rottura dei legami razziali tra l'Uomo nuovo e l'Uomo antico. Questa solitudine segna la fine, o l'inizio della fine, dell'Uomo antico, la cui coscienza soggettiva non può più svolgere il ruolo che aveva segnato durante l'involuzione. La solitudine dell'iniziazione planetaria corrisponde al profondo cambiamento dell'uomo, un cambiamento che lo porta a un nuovo equilibrio, basato sulla sua intelligenza creativa e volontà creativa.

Questa solitudine non è negativa, come può esserlo, ad esempio, la noia. È solo uno stato mentale, non più adeguato allo stato d'essere che l'uomo aveva conosciuto prima dell'iniziazione planetaria e solare. Questa solitudine, che può essere chiamata solitudine dello spirito, predispone l'uomo a fare sempre più affidamento su se stesso, a vivere sempre più delle proprie energie, anziché di quelle di chi lo circonda, come avveniva durante la sua vita inconscia. La solitudine dello spirito permette all'uomo di prendere coscienza della propria consapevolezza e di rendersi conto che non è più la stessa, né mentalmente né emotivamente.

D'altronde la solitudine dell'iniziazione planetaria deriva da questa consapevolezza. All'inizio l'uomo sente di essere sempre più estraneo al suo pianeta. Questa situazione può durare per qualche tempo, fino a quando non si crea un nuovo equilibrio all'interno di lui, nel mentre la mente e le emozioni si assestano. La solitudine dello spirito permette all'uomo di realizzare la sua forza interiore, cioè la sua capacità di vivere sul piano materiale, secondo un'energia che viene da lui e lo guida nei suoi movimenti quotidiani. E questo, senza che il suo ego possa interferire con l'intenzione di questa energia, di questa intelligenza e di questa volontà creativa che fanno parte di lui.

La solitudine dell'iniziato planetario corrisponde a uno stato profondo, che nasce dalla dislocazione tra il corpo del desiderio e la volontà del doppio, che si sta formando. E questa solitudine può essere così accentuata da dare all'uomo la temporanea impressione che la vita non sia, o non sia più, degna di essere vissuta. Eppure non è così. Ma lo stato mentale ed emotivo deve essere riadattato in modo che questo disagio, questa sofferenza, cessi. Poi la vita torna normale, ma diversa da quella di prima, perché non è più costruita con lo stesso materiale.

Ma poiché l'iniziazione planetaria è un processo vibratorio che altera la coscienza dell'uomo, è normale che sia concesso un certo tempo per questa trasformazione, altrimenti l'esperienza sarebbe troppo pesante, troppo dolorosa e l'uomo non sarebbe in grado di viverla. La solitudine dell'iniziazione planetaria predispone l'uomo al confronto con la sua memoria e con il suo nuovo stato in cui la vecchia memoria non gli serve più allo stesso modo.

Infatti, la forma mentale dell'energia si è trasformata in un vuoto più grande che lo spirito, cioè l'intelligenza e la volontà creativa del doppio, riempie. L'essere umano non è abituato a vivere in termini di un'altra parte di sé che non è soggetta alle leggi della materia e dei sensi. In questo modo l'ego viene spogliato dei valori che un tempo facevano parte della sua sicurezza psicologica. Spogliato di questa sicurezza psicologica, deve riconoscerne un'altra che questa volta è reale, perché è il prodotto dell'intelligenza e della volontà, e non dell'influenza della forma sulla mente e sulle emozioni.

La solitudine dell'iniziazione planetaria corrisponde al crollo dell'Uomo antico e allo sviluppo dell'Uomo nuovo, e nessuna influenza planetaria può fare questo lavoro sull'Uomo, perché questo lavoro viene fatto dall'interno e al di fuori delle onde delle influenze dell'ego. In altre parole, l'ego che sta subendo i cambiamenti vibratori del doppio non può interferire con questi cambiamenti, perché non sono più sotto il suo controllo soggettivo, avendo perso l'illusione che sia altrimenti.

La solitudine dell'iniziazione planetaria penetra in tutti i piani dell'essere in evoluzione e sostituisce la vecchia memoria con la nuova. La nuova memoria non ha nulla a che vedere con la vecchia, tranne che per il fatto che può riprodurre forme identiche. Ma è fondamentalmente diverso, perché viene impresso nel cervello fisico dal potere di imprinting del doppio, invece di essere impresso nel cervello fisico dalla coscienza astrale dell'Uomo.

La nuova memoria è molto più sagace e mutevole della vecchia. È sagace perché fa parte della nuova intelligenza, ed è mutevole perché non è governata dalla sistematica rigidità dell'ego pre-trasformazione. Il cambiamento di memoria equivale a un cambiamento di coscienza, ed è questa situazione profonda che crea la strana sensazione di solitudine dell'uomo nuovo di fronte al vecchio mondo con cui ha ancora familiarità.

Questa solitudine a volte sembra senza speranza, ma questo perché l'ego vuole sempre relazionarsi al suo passato, alle sue esperienze passate, per misurare il valore della sua esperienza presente. E nel caso di questa solitudine, essa è impotente a cambiare qualcosa, perché è troppo cosciente per tornare al passato e non è ancora abbastanza cosciente per conoscere il suo futuro o per capire il suo presente.

L'effetto è duplice, perché costringe l'ego a smettere di preoccuparsi, cioè di analizzare o di cercare di capire, e allo stesso tempo gli permette di assorbire nella sfera mentale ed emotiva un'energia abbastanza potente da fargli capire che sta vivendo una situazione che alla fine deve finire. Ma non conosce la fine. E questo aumenta la sua confusione egoica e solo col tempo vede la fine e il lavoro è stato fatto.

La solitudine dell'iniziazione planetaria è la misura dell'identità che l'essere umano conosce. Finché vive in questa solitudine, la sua identità è in via di sviluppo. E quando è completamente formato, la solitudine non esiste più, cioè la sua sofferenza.

Ma man mano che il doppio diventa sempre più presente nell'uomo e la nuova memoria diventa sempre più creativa, la solitudine viene gradualmente sostituita da una forza creativa, che sgorga dall'essere come una fontana e riempie il vuoto che, all'inizio della trasformazione, era doloroso. La solitudine è così importante, o così parte del lavoro che il doppio fa nell'uomo, che si può dire che tutti coloro che vivranno questa iniziazione sperimenteranno la solitudine.

Questa solitudine non deve essere confusa con la solitudine psicologica dell'uomo inconscio. L'essere inconscio può sentire la solitudine perché gli mancano nella sua vita inconscia alcuni elementi con cui riempirla. Mentre l'uomo che vive la solitudine cosciente dell'iniziazione planetaria, potrebbe avere tutti questi elementi della vita inconscia e soffrire comunque, perché non si basa più sull'assenza di qualcosa, ma sull'incapacità di vedere il proprio futuro.

L'essere inconscio non cerca necessariamente di conoscere il proprio futuro. L'essere cosciente, a un certo punto della sua evoluzione, deve vedere, deve capire qualcosa del suo futuro, perché non è più sotto il controllo illusorio dell'ego, ma sotto il controllo reale del suo doppio, la parte reale di sé. E man mano che diventa sempre più consapevole di se stesso, è normale che diventi consapevole anche del suo futuro. Ma il futuro dell'essere cosciente non è costruito dall'ego, ma attraverso l'ego, secondo il potere del doppio, o della fusione.

Quindi, solo quando l'ego non può più interferire soggettivamente con gli eventi della vita, può iniziare a conoscere il proprio futuro. Da quel momento la solitudine inizia a scomparire, perché inizia a vedere, a vivere, su una scala diversa e a reintegrarsi nella vita in modo consapevole.

Ma la solitudine dell'iniziazione può essere vissuta solo in relazione alla coscienza superiore e alla crescente consapevolezza che è solo temporanea. Altrimenti diventa troppo pesante per l'ego e l'ego non può più sopportarlo, o può sopportarlo solo in virtù della sua conoscenza interiore.

La solitudine consapevole non è paragonabile alla solitudine inconsapevole, perché non può essere misurata psicologicamente. Cioè, viene imposta all'ego, per risvegliarlo a una realtà che domani diventerà la sua vera coscienza. Ecco perché questa solitudine ha conseguenze così grandi, perché costringe l'ego a recidere i suoi legami razziali con l'Uomo inconscio della Terra. Senza questa separazione interiore, l'ego rimarrebbe nella sua vecchia memoria e non scoprirebbe mai la sua memoria nuova e creativa.

Questo è uno dei motivi fondamentali per cui l'evoluzione della coscienza cosmica può avvenire sulla Terra solo alla fine del XX secolo. Prima di allora, infatti, l'uomo non aveva ancora completato il periodo di formazione della vecchia memoria. In altre parole, l'uomo doveva ancora affrontare l'esperienza planetaria inferiore prima di poter sperimentare l'esperienza superiore della sua coscienza universale o cosmica. La solitudine dell'iniziazione planetaria coincide con la resurrezione nell'uomo della cosiddetta coscienza cristica, cioè di quella coscienza che non emana più dai piani inferiori dell'evoluzione, ma dall'etere.

Questa solitudine è così importante per l'impianto della coscienza cristica sulla Terra che solo l'uomo che ha conosciuto e compreso appieno questa esperienza può iniziare a rendersi conto dei messaggi occulti ed esoterici, se non ermetici, che sono stati consegnati all'umanità in passato da esseri di coscienza superiore, che l'uomo ha elevato al rango di sacro. Perché allora viveva dell'antica memoria dell'Umanità che lo costringeva a rifiutare ciò che non poteva capire, ma solo ad accettare ciò che poteva farlo sentire emotivamente sicuro. Con l'avvento dell'iniziazione planetaria e solare nell'uomo, questa situazione si è totalmente ribaltata.

Così l'uomo non può più orientare la sua psicologia, il suo essere, verso il passato della vecchia memoria, ma verso il futuro della nuova memoria. E questa esperienza coincide con la solitudine, di cui spieghiamo la natura e la funzione. La solitudine cosciente attraversa tutto l'essere e colpisce tutti i suoi centri energetici, così che nessuna parte di sé sfugge al potere "trasformatore" del doppio che colpisce, a poco a poco, il corpo astrale dell'uomo e il suo corpo mentale inferiore.

La solitudine è così grande nella sua azione creativa che l'ego non può più chiamarla solitudine, come era solito chiamarla nel passato. Lo vede solo come uno stato emotivo e mentale di cambiamento vibratorio. La grande peculiarità di questa solitudine fa sì che l'uomo riconosca, per la prima volta nella sua vita, di essere uno straniero su un pianeta sconosciuto che non gli appartiene, perché non l'ha ancora conquistato con la forza dell'energia, di cui è fatto e plasmato.

Questa constatazione è dolorosa, perché l'uomo non ha più, come in passato, il sollievo che deriva dalla vecchia solitudine. Sembra che la solitudine consapevole gli sia totalmente estranea, come se lo facesse precipitare in uno stato d'animo che non aveva mai conosciuto prima, perché si era sempre protetto, in un modo o nell'altro, dal suo doppio o dalla sua realtà. Ora che il muro o la parete divisoria si è infranta tra lui e il doppio, sembra sempre più che sia quest'ultimo a vivere in lui, e non lui solo nella materia.

La nuova solitudine confonde l'uomo, perché la capisce solo quando la sperimenta e quando si alza davanti a lui come la fitta nebbia che sale dal suolo dopo aver tenuto l'uomo in una specie di strana oscurità, che sa essere temporanea e senza pericolo. L'essere umano ha sempre saputo occupare il suo tempo con ogni sorta di mezzi, perché è sempre stato in grado di usare il suo corpo di desiderio, per mantenere costantemente una falsa pienezza dentro di sé, anche se questa pienezza era illusoria.

Ma ora che è portato a sperimentare il vuoto, che in realtà è solo l'aspetto estremo della solitudine cosciente, si rende conto che la vita superiore e cosciente non è fatta e costruita allo stesso modo della vecchia vita. E qui sta il suo mistero. Può essere compresa solo da chi lo sperimenta e non può essere trasposta filosoficamente ad altri che soggiornano sulle altre molteplici sponde della coscienza sperimentale e planetaria dell'Uomo inconscio. La solitudine consapevole non è in conflitto con la vita psicologica dell'uomo, ma gli fa capire che è molto più impotente nella sua creatività di quanto non immaginasse prima.

E questa consapevolezza gli permette di vedere, di capire, perché la creatività non ha nulla a che fare con la memoria del vecchio Uomo, che è il prodotto della stretta tra il doppio e l'ego. Ma questa stretta non può avvenire finché l'ego non ha la chiara percezione che la vita, così come deve evolvere, non ha nulla a che vedere con il modo in cui lui, come ego "insicuro", la proietta.

Ed è qui che la solitudine diventa dolorosa, perché l'ego si rende conto che non ha più il controllo soggettivo della sua vita, ma che il suo doppio ne conosce tutti gli aspetti e che tutti gli aspetti si sviluppano secondo il tempo da lui assegnato. L'ego deve solo mettersi al passo con il doppio, cioè con la sua intelligenza e volontà creativa.

Allora la solitudine non esiste più. L'ego, a questo punto, è padrone della sua vita, perché ha imparato a capire ciò che doveva capire di sé, del suo doppio. Perché, alla fine, il doppio è l'Uomo vero dietro l'ego, e non il contrario. Ma l'uomo ha sempre pensato di essere l'uomo, mentre in realtà era solo una caricatura emotiva e mentale dell'ego dietro cui l'uomo vero, il doppio, lavorava per conquistare l'anima dell'antica memoria.

La grande solitudine dell'ego equivale alla conquista dell'anima da parte del doppio, la sua conquista finale, affinché il ciclo della vita e della morte si fermi e non ritardi più l'evoluzione dell'energia della materia e della luce che penetra nella materia organizzata e le dà la sua direzione, la sua evoluzione. L'uomo deve smettere di essere un pensatore e deve diventare un creatore.

Ma perché ciò avvenga, deve conoscere la grande solitudine dell'ego che inverte la polarità tra intelligenza ed emozione, rendendo l'emozione pura e l'intelligenza perfetta. Questo è l'Uomo di domani: l'Uomo che non sarà più in grado di spegnere le forze della vita dentro di sé e che sarà, per questo stesso fatto, vita e forza.

La solitudine dell'iniziazione planetaria attraverserà tutti coloro che devono conoscere la natura della ribellione dell'ego contro l'anima. Questa ribellione deve essere coerente con l'espressione più vera della presenza del doppio nell'uomo, o dietro di esso, dietro l'ego. E questa espressione perfetta è presente in questa solitudine, perché la luce del doppio è sulla Terra. E l'ego, l'uomo inconscio, ha voluto sostituirlo usando la memoria dell'anima come protezione contro la sua terribile e potente presenza.

Ma il momento giusto non era ancora arrivato. Così l'uomo, l'ego, ha dovuto evolversi fino ad oggi. Ora che i tempi sono arrivati, i figli di Giacobbe devono raccogliere l'amara lezione della vita planetaria e inconscia. E questa lezione è contenuta nella dispersione della memoria antica, sperimentata nell'effetto che la grande solitudine dell'iniziazione planetaria produce sulla psiche umana.

L'Uomo nuovo trascenderà la natura stessa della sua coscienza egoica, per poter contemplare l'origine delle cose e partecipare strettamente al rilancio in questa parte della galassia dello sforzo totale contenuto in una civiltà che non si confonderà più con la cultura regionale conosciuta dalle razze divise dell'Uomo antico.

E perché questa civiltà possa abbagliare tutto ciò che è stato costruito un tempo sul globo, l'Uomo nuovo dovrà rivendicare la sua nuova memoria contro la vecchia. E a questo scopo la solitudine dell'iniziazione solare e planetaria è propriamente stabilita nei piani sottili della realtà dell'uomo.

L'essere umano deve conoscere le profondità della sua natura perplessa. E questa esperienza può essere acquisita solo se si sente sconvolto, nel suo stato psicologico, da ciò che gli permette, o gli ha permesso in passato, di non riconoscere la natura intrinsecamente intransigente del doppio. L'energia del doppio ha sostenuto l'attività inferiore dell'ego, finché quest'ultimo ha dovuto perfezionarsi e aumentare il potere della sua mente, perché doveva capire cosa doveva vivere nel futuro della razza. La solitudine dell'iniziato planetario è reale solo per chi la conosce.

Ma questa realizzazione è così assoluta che l'esperienza stessa può essere rifiutata solo se il doppio stesso rifiuta di essere liberato, perché il suo rapporto con l'uomo non può essere ancora perfettamente stabilito. L'isolamento interiore creato dalla grande solitudine può essere adatto solo a chi è pronto a farsi penetrare dal raggio della creazione che fa parte del colore del doppio e che genera nell'uomo tutta l'energia di cui ha bisogno, per allontanare da sé le forze che trasformano l'attività di questo raggio in ignoranza, perché sono ancora troppo impresse dell'inconscio dell'uomo.

Non bisogna dimenticare che l'Uomo, l'Uomo vero, è un essere cosmico, cioè una forza creativa che emana dalla congiunzione dell'energia indifferenziata con il centro stesso dell'Uomo ancora nascosto ai suoi occhi. Quando gli uomini avranno scoperto questo centro, potranno vedere che la dimensione ultima della realtà coincide con l'accesso del doppio all'energia primordiale, imprigionata nelle materie inferiori e planetarie dell'uomo, che si trovano nella sfera mentale, emotiva, vitale e fisica.

Se l'essere umano deve sperimentare la grande solitudine prima della fusione, è per prepararsi a ricevere l'energia del doppio, senza sperimentare la dualità tra sé e il doppio. Perché ogni dualità rappresenta la mancanza di affrancamento del doppio, dello spirito. E finché il doppio non viene liberato, è impossibile per l'uomo intraprendere qualcosa sulla Terra che lo renda consapevole del rapporto tra la carne e la luce.

Per questo l'uomo ha sempre avuto l'impressione di essere, prima di essere veramente, cioè prima di poter convertire l'energia del doppio in volontà e intelligenza. Da qui il potere finale dell'uomo sulla Terra e sulle stelle. La grande solitudine rappresenta la prima vera esperienza dell'uomo al di fuori del suo egocentrismo. Ecco perché l'esperienza stessa è dolorosa. Non perché sia veramente dolorosa, ma perché l'ego dell'uomo è ancora nella fase di trasformazione astrale.

E questa trasformazione deve condurlo allo stadio della trasformazione totale del suo essere, che si realizzerà quando i fratelli dell'Uomo verranno sulla Terra per generare o far nascere i figli della luce, che saranno stati preparati a riceverli, senza paura, senza ignoranza, in piena coscienza del loro potere.

La solitudine squarcia le pareti dell'ego. Si apre al di là di se stessa, al di là dell'ego-coscienza mentale del suo apprendimento secolare. L'ego impara a non sollevare più la polvere della sua memoria, dei suoi falsi sentimenti, e a esercitare su di sé la pazienza del suo rapporto con l'energia del doppio, che deve aggiustarsi prima di poterla usare a beneficio suo e della vita creativa in generale.

La solitudine dell'iniziazione planetaria dura fino a quando il corpo emotivo non è stato sufficientemente rafforzato dalle scosse vibratorie che il doppio crea attraverso gli eventi. Questo rafforzamento regola la mente e la adatta a una vibrazione più elevata. È questo innalzamento della vibrazione dell'energia mentale che crea la solitudine, perché l'ego non interviene più nella vita come in passato. Sembra che la vita si svolga al di fuori del suo controllo. E questo non è facile all'inizio, perché ci si sente sempre più privi di una vera autorità. Man mano che la solitudine si affievolisce, l'ego inizia a vivere con un'autorità sempre più potente, perché la sua intelligenza e la sua volontà sono ora principi di vita non colorati dalla sua astralità.

La sua autorità sulla vita ricompare. E più diventa consapevole, più si rende conto di questa autorità, fino al giorno in cui la fusione totale gli conferisce autorità, anche sui piani più bassi della materia. La solitudine dell'iniziazione svanisce con l'intelligenza e la comprensione. Qualunque sia il tasso vibratorio che l'uomo deve sperimentare nei suoi corpi sottili, dopo la solitudine non può più soffrirne, perché l'energia non è più bloccata dall'ego. Diciamo allora che l'Uomo planetario diventa cosmico, cioè il suo doppio diventa sempre più potente nella materia, e questa facoltà diventa il potere creativo dell'Uomo.

Alla fine del ciclo, coloro che avranno sperimentato pienamente la fusione comprenderanno il fenomeno umano a tal punto da influenzare la natura stessa della coscienza planetaria, perché l'Uomo nuovo sarà allora in grado di agire anziché reagire. E quando un essere cosciente agisce, modifica la coscienza del suo pianeta e insegna a coloro che vengono dopo di lui cos'è la realtà. Il fenomeno extraterrestre, ad esempio, è estremamente importante per l'umanità. Ma diventa reale per l'Uomo solo quando quest'ultimo può vivere su una lunghezza d'onda parallela ad esso, per comprenderlo bene e anche per essere ben compreso da questi esseri, nel senso di una coscienza universale e comune.

L'essere extraterrestre è un essere la cui materia e il cui doppio sono un tutt'uno. E l'uomo deve raggiungere questo stadio evolutivo. Ma quando la materia e il doppio diventano una cosa sola, la solitudine cosmica non esiste più. E questa solitudine, che prima era dolorosa per l'ego, diventa un rifugio dell'essere da se stesso. È una solitudine piena e non più una solitudine priva di senso.

Ma poiché l'iniziazione planetaria è vissuta e non può essere compresa secondo la filosofia dell'ego, la solitudine diventa un'esperienza inevitabile e necessaria.

Nonostante la solitudine dell'iniziazione planetaria sia un'illusione, una sofferenza dell'ego, è anche piena di significato quando l'ego comincia a vedere ciò che è, ciò che sta diventando. Per quanto gli sembri una sofferenza irrazionale, diventa uno strumento necessario che riflette l'incontro di quella grande forza che è in lui, il doppio.

È il potere, il grande potere vibratorio del doppio contro il mentale e l'emotivo che crea la distanza psicologica della solitudine. Ma, se l'ego impara a rinforzarsi in questa solitudine, la sopporterà e non potrà scoraggiarlo troppo. Non dobbiamo dimenticare che l'ego è una dimensione incapsulata nella materia e che questo insieme, una volta raffinato, non ha più lo stesso valore ai suoi occhi. È da questo momento che la solitudine serve a rendere l'ego indistruttibile, "impenetrabile", perché non ha più le stesse reazioni verso ciò che accade nella vita.

Comprende tutto in funzione della sua fusione finale. E questo lo libera psicologicamente dallo stress creato dagli eventi della vita. Quando è cosciente, lo stress non esiste più per lui e anche gli eventi inquietanti, che il doppio utilizza per la fusione, non hanno più un effetto psicologico su di lui. Si sente solo l'effetto vibratorio.

Ed è questo effetto che diventa il peso sempre minore sulle sue spalle, fino a quando non è più turbato da nulla. La sua solitudine, o meglio la solitudine dell'iniziazione planetaria, fa sì che l'ego sia privo di sostegno al di fuori di sé, per prendere coscienza di sé su altri livelli.

Altrimenti ricadrebbe nelle sue vecchie abitudini di vedere il mondo materiale come più importante, quando in realtà il mondo materiale non esisterebbe senza l'assistenza dei mondi paralleli. Questa visione più oggettiva della realtà lo rende obiettivo e gli permette di vedere l'azione del doppio in tutto ciò che è vita in lui o attraverso di lui. L'Uomo Planetario diventa allora consapevole di un piano sottile che lo danneggia sempre meno. Ed è a questo punto che scopre la sua vera creatività, quella creatività che non ha nulla a che fare con l'ego stesso, ma che scorre attraverso di esso come una fonte abbondante e inesauribile.

La solitudine dell'essere planetario pone fine al ciclo del pensiero soggettivo, perché ne ostacola lo sviluppo meccanico. Viene quindi sostituita da una nuova forma di cognizione istantanea, che non è mai afflitta da emozioni. Affinché l'ego cosciente cessi di ricordare, deve essere in grado di agire istantaneamente. Ma questa istantaneità può essere manifestata o creata solo dal doppio, perché il doppio non fa uso della memoria soggettiva, poiché contiene tutto ciò che è, o tutto ciò che sarà, utile all'uomo.

Ma l'uomo non è abituato a vivere senza memoria. Ed è per questo che la solitudine ha la funzione di costringerlo a lasciar andare una falsa pienezza, che nasce dall'attività meccanica della sua memoria. Se vive in una grande solitudine, la mente egoica può vedere se stessa solo in funzione di un grande vuoto. Questo neutralizza la memoria soggettiva e la proietta gradualmente in una memoria più impersonale e creativa. Qui tende a rendersi conto gradualmente che la sua vita inconscia è un gioco da lui frainteso che non vuole più vivere inconsciamente.

Quando in realtà può creare le proprie regole, il proprio gioco, perché non c'è più alcuna differenza, alcuna separazione, tra il doppio, il cosmico e l'Uomo planetario. Affinché l'ego prenda coscienza del doppio come parte integrante di sé, deve sperimentare la solitudine, perché in questa esperienza può riferirsi sempre meno a se stesso nel passato, poiché la solitudine dell'iniziazione lo costringe a vivere nel presente. Ed è nel presente che si manifesta il doppio.

E finché la solitudine serve al doppio, l'ego deve viverla perché lo predispone a non giocare più soggettivamente alla vita. È costretto a viverla in condizioni che sono sotto il potere vibratorio del doppio. Ecco perché l'irrazionale sembra a prima vista ridicolo, non perché lo sia davvero, ma perché l'ego lo vede così a causa della sua incapacità di vivere del potere del doppio nella sua vita. Un potere che è di ordine vibratorio e non psicologico, per distruggere le ragioni che l'ego può dare a un evento che non può accettare a causa della sua irrazionalità. In realtà l'irrazionale non esiste.

Esiste solo la memoria soggettiva dell'ego, che attribuisce all'evento un valore che rifiuta, perché non rientra nella sua visione soggettiva delle cose. L'ego non si rende conto, finché non ha sperimentato la grande solitudine, che la vita materiale deve essere armonizzata, secondo il potere del doppio attraverso di essa e non secondo il corpo di desiderio dell'ego contro il doppio.

Se chiamiamo questo stato d'animo solitudine, è perché significa che l'uomo che avanza verso la coscienza, l'uomo che diventa consapevole dell'attività del doppio dentro di sé, si rende conto, in effetti, che la sua coscienza totale è in funzione di una totalità che attraversa i mondi mentali ed emotivi, ai quali è stato abituato fin dalla nascita. Cioè, diventa consapevole che la realtà della sua mente è "sovrapposta" alla realtà mentale ed emotiva del suo essere inferiore.

E quando l'ego diventa consapevole di questa situazione si manifesta la solitudine, cioè lacerato, separato nei suoi legami con l'Umanità, egli stabilisce legami con le forze cosmiche e transplanetarie, forze che sono al di là della materia. E quando il doppio diventa cosciente nell'uomo, cioè quando il doppio sviluppa le sue radici e di conseguenza l'ego ne diventa cosciente, nell'uomo si verifica un fenomeno di solitudine, perché l'ego, nella limitazione della sua coscienza, prende su di sé la grande coscienza del doppio.

E il rapporto tra l'infinità del doppio e la finitudine dell'ego crea questa solitudine, che all'inizio è dolorosa per l'uomo, perché lo costringe a considerarsi in termini di altro, cioè in termini di qualcosa che è più grande di lui, qualcosa che è di lui, ma più grande di lui. Ed è questa differenza, questo differenziale, questo rapporto tra infinito e finito, tra cosmico e planetario, che crea lo stato d'animo che chiamiamo la solitudine dell'iniziazione planetaria.

L'essere che domani sarà in contatto con l'intelligenza universale non potrà più fare riferimento soggettivo alla memoria delle sue emozioni e alla memoria dei suoi pensieri soggettivi, perché il potente intervento nella sua vita del doppio, cioè della luce, impedirà all'ego di tornare al passato, di sentire la piccolezza planetaria dell'Uomo, e permetterà all'ego, all'Uomo, a questo nuovo essere, di rendersi conto, dopo aver vissuto la solitudine, che effettivamente questo periodo, che era temporaneo, era necessario.

Perché predisponeva l'Uomo antico a diventare, domani, l'Uomo nuovo, il Superuomo, l'Uomo che non aveva più bisogno di un supporto psicologico per essere, l'Uomo che non era più esistenzialmente preoccupato della vita, ma l'Uomo che aveva scoperto, realizzato, quello che finalmente, dopo secoli e secoli, l'antica conoscenza esoterica ed ermetica dell'Umanità era stata disposta a fargli capire, attraverso la voce simbolica dell'astrale, senza riuscire a farglielo realizzare.

Perché è solo il doppio che può dare all'uomo la luce di cui l'ego ha bisogno per rendere chiara la sua intelligenza, potente la sua volontà e grande il suo amore. Chi conosce la solitudine dell'iniziazione planetaria comprenderà il mistero dell'uomo, comprenderà il mistero dello spirito e si renderà conto che l'uomo e lo spirito sono una cosa sola e che questa solitudine è solo il risultato del rapporto imperfetto tra spirito e uomo.

© Pedro Mahony

CAPITOLO 7

Evoluzione discendente (involuzione)

e evoluzione ascensionale (evoluzione)

BdM-RG 62A (Titolo modificato a scopo di traduzione)

Allora separo l'evoluzione dell'uomo, gli do una curva discendente e una curva ascendente, ok? La curva discendente la chiamo "involuzione", quella ascendente la chiamo evoluzione. E oggi l'uomo si trova nel punto in cui queste curve si incontrano. Mettiamo una data: 1969, se volete. Se guardiamo all'evoluzione - non da un punto di vista darwinista - ma da un punto di vista occulto, cioè secondo la ricerca interiore dell'uomo, e se andiamo indietro nel tempo, possiamo collocare a dodicimila anni fa il crollo di una grande civiltà a cui è stato dato il nome di Atlantide.

È stato quindi un periodo in cui l'uomo ha sviluppato intensamente quello che viene chiamato corpo astrale, che è un aspetto della sua coscienza, un veicolo sottile della sua coscienza, che è direttamente collegato a tutto ciò che è psico-emotivo. Poi, dopo la distruzione di quella civiltà, fino ad oggi, l'uomo ha sviluppato un'altra parte della sua coscienza, che può essere chiamata occultamente sviluppo della coscienza mentale inferiore, che ha dato origine allo sviluppo molto avanzato dell'intelletto, che oggi serve all'uomo per la comprensione del mondo materiale.

E dal 1969 su questo pianeta si è verificato un nuovo fenomeno nella coscienza dell'uomo a cui possiamo dare il nome di fusione o di risveglio della coscienza sovramentale sulla Terra. E ci sono uomini nel mondo che hanno smesso di funzionare al livello della mente inferiore, quindi dell'intelletto, e che hanno iniziato a sviluppare un altro livello di coscienza che si chiama coscienza sovramentale. E questi uomini hanno sviluppato facoltà che sono in fase di sviluppo e che coincideranno anche con un altro ciclo evolutivo, che può essere definito una sesta razza-radice.

Occultamente parlando, quando parliamo dell'evoluzione dell'uomo, parliamo di Atlantide che era la quarta razza-radice con le sue sottorazze, le razze indoeuropee di cui facciamo parte, che fanno parte della quinta razza-radice e delle sue sottorazze. E ora sta iniziando nel mondo una nuova razza-radice che darà anche le sue sotto-razze. E alla fine ci sarà una settima razza-radice che permetterà all'uomo di raggiungere un livello di evoluzione sufficientemente avanzato da non aver più bisogno dell'uso organico del suo corpo materiale. Ma al momento non ci occupiamo di questo, quindi ci occupiamo della sesta razza-radice che non rappresenta una razza fisica, ma un aspetto puramente psichico della nuova coscienza mentale dell'Umanità futura.

È ovvio che per comprendere l'evoluzione dell'Uomo su questo piano, dal punto del vortice inverso verso la sua conclusione, che è forse di duemilacinquecento anni secondo le informazioni che riceviamo, è ovvio che l'Uomo passerà a stadi di coscienza assolutamente straordinari, Cioè, come l'uomo di Atlantide era limitato rispetto all'uomo delle razze indoeuropee, così l'uomo di oggi è limitato e sarà limitato rispetto all'uomo della prossima evoluzione della coscienza sovramentale sulla Terra, che è stata predetta da Aurobindo.

L'aspetto interessante dell'evoluzione della coscienza sopramentale è questo: che se oggi noi uomini, gli uomini razionali, gli uomini cartesiani, gli uomini molto riflessivi della quinta razza, abbiamo la tendenza a credere che la nostra mente sia governata dall'ego, domani l'uomo scoprirà che la mente umana non è governata dall'ego, che la mente umana è, nella sua definizione psicologica, l'espressione riflessiva dell'ego, e che la sua fonte si trova in mondi paralleli a cui per il momento possiamo dare il termine di "mondo mentale", ma a cui in seguito daremo il termine di "mondo architettonico".

In altre parole, intendo dire che quanto più l'uomo si sforzerà, si darà la capacità o la libertà di scoprire la fonte del suo pensiero, tanto più potrà iniziare a entrare in comunicazione telepsichica con i mondi paralleli, in modo che nel corso dell'evoluzione, sul piano mondiale, sul piano universale della razza, sarà in grado di decodificare istantaneamente i misteri della vita, sia nel regno della materia, sia nel regno astrale dell'anima, sia nel regno mentale dello Spirito. In altre parole, intendo dire che l'uomo è pervenuto a un punto in cui oggi è possibile per lui raggiungere uno stato di coscienza mentale sufficiente a se stessa.

E quando parlo di consapevolezza mentale autosufficiente, non intendo una consapevolezza mentale basata sul valore psicologico della verità. La verità è un termine, è una convinzione personale o sociale, o sociologica collettiva, che fa parte dei bisogni emotivi dell'uomo come individuo o della società come collettività, per assicurarsi un predominio nel mondo della materia.

Ma al livello dell'evoluzione della futura coscienza dell'Umanità, il fenomeno della verità o la sua controparte psicologica, o il suo valore emotivo, saranno assolutamente inutili per la semplice ragione che l'uomo non potrà più utilizzare l'emotività della sua coscienza nella valutazione psicologica della sua conoscenza. Non dovrà più usare l'emotività della sua coscienza per sviluppare la sicurezza mentale del suo io.

In questo modo l'uomo sarà assolutamente libero di esercitare sul piano psichico l'espressione, l'elaborazione e la definizione dei temi in definitiva infiniti della coscienza universale che fanno parte di tutte le razze del mondo, che fanno parte di tutte le razze del cosmo e che sono in realtà parte dell'unità immutabile dello Spirito, nella sua definizione assoluta, come fonte originaria della Luce e del suo movimento nel cosmo.

Arriverà quindi un momento nel corso dell'evoluzione dell'Umanità in cui finalmente l'ego avrà raggiunto la coscienza dell'io e in cui l'io avrà finalmente raggiunto i limiti possibili della sua definizione psicologica, introducendo nella sua coscienza il potenziale creativo della sua mente pura, cioè del suo Spirito.

E scopriremo sulla Terra, in razze diverse, in nazioni diverse, in tempi diversi, individui che conosceranno la fusione, cioè che arriveranno a poter gravitare istantaneamente verso fonti di conoscenza così grandi, che la scienza mondiale, in termini di tecnologia, tecnica, medicina, psicologia o storia, sarà totalmente stravolta. Perché? Perché per la prima volta dall'evoluzione dell'uomo, per la prima volta dalla discesa dello Spirito nella materia e per la prima volta dall'alleanza dell'anima con la materia, l'uomo avrà finalmente raggiunto la capacità di sostenere la sua conoscenza assoluta.

Ciò che chiamo conoscenza assoluta è la capacità della mente umana di sopportare e assorbire la propria Luce. La conoscenza assoluta non è una facoltà. La conoscenza assoluta non è una predestinazione. La conoscenza assoluta non è un'esigenza. La conoscenza assoluta è una finalità evolutiva correttiva, cioè fa parte del grande campo di attività della Luce nel cosmo, e permette a tutti i regni, a tutte le istanze intelligenti, cioè a tutte le specie intelligenti dell'universo, di incontrarsi su un piano mentale superiore, cioè su un piano di energia sufficientemente potente da permettere, alla fine, nel corso dell'evoluzione, l'eventuale scomparsa del corpo materiale per portare all'inevitabile resurrezione del corpo eterico.

Vale a dire, la capacità dell'Uomo di entrare finalmente in una componente energetica con i diversi soli che compongono l'organismo universale, e che sono il suo Spirito, la sua Luce e il suo fondamento, nel movimento e nella comprensione infinita di ciò che oggi chiamiamo coscienza atomica! Arriverà quindi un momento nel corso dell'evoluzione in cui l'uomo potrà, senza dover pensare, senza avere la necessità di pensare, l'uomo potrà finalmente intervenire in modo categorico nella costruzione mentale degli archetipi involutivi ed evolutivi della coscienza universale sulla Terra. Ciò significa che alla fine l'uomo si renderà conto di essere assolutamente un essere intelligente.

L'uomo arriverà a capire che l'intelligenza non è solo l'espressione di una forma di educazione, ma che l'intelligenza è assolutamente la caratteristica fondamentale di ogni spirito in qualsiasi materia. Solo che oggi ci troviamo in un punto in cui come ego o come io umano siamo costretti a vivere entro i limiti che ci sono stati imposti dalla riflessione universale, cioè dalla storia e dalla memoria dell'Umanità.

E all'uomo non è ancora stata data - perché non c'è abbastanza scienza in questo campo - la capacità di conoscere e capire come funziona la sua psiche, come funziona il suo io, come funziona il suo ego, e cosa significa il termine Intelligenza nella sua definizione universale, cosicché l'uomo oggi è intrappolato dal suo corpo astrale, cioè dai suoi sensi!

È costretto a sostituire al suo sapere fondamentale e universale un sapere piccolo e limitante, condizionato dalla storia, soggetto nel corso dell'evoluzione a rivalutazioni, come lo dovranno essere tutte le teorie della scienza, non nel senso che la scienza oggi non sia utile, anzi è molto utile, ma nel senso che anche la scienza oggi compie il suo inevitabile cammino verso la propria abolizione. Così come tutte le civiltà compiono il loro inevitabile cammino verso la propria abolizione.

Ma come una civiltà trova molto difficile la realtà della sua abolizione, così la scienza troverà difficile la realizzazione della propria abolizione. E questo è del tutto normale. Non possiamo chiedere agli esseri pensanti o con una certa coscienza di promuovere nel mondo la propria decadenza o il proprio annientamento. Siamo obbligati a prendere coscienza di ciò che siamo, di ciò che abbiamo fatto, di ciò che possiamo fare, per evolvere, al fine di permettere all'Umanità di evolversi.

Ma come individui - dico come individui - alla fine saremo costretti ad affrontare situazioni di ordine universale e cosmico sul nostro pianeta, saremo costretti ad affrontare dimensioni che in passato hanno dato origine a grandi movimenti di superstizione nel mondo; movimenti che si sono estinti con l'evoluzione della scienza, e movimenti che sono stati categoricamente poi respinti dalla scienza.

Quindi, col tempo saremo costretti a rivedere e rivivere certe esperienze per prendere coscienza che il cosmo è illimitato. Che la coscienza umana è illimitata e che l'uomo nella sua interiorità è tanto potente quanto lo può essere la sua coscienza. Questo è molto importante oggi, in un mondo in cui siamo costretti a vivere all'incrocio di una moltitudine di correnti di spirito che, nel loro insieme... E quando dico nel loro insieme, mi riferisco certamente agli Stati Uniti, dove questa esperienza collettiva, nel suo confronto con l'individualità, tende lentamente a creare una psicosi collettiva.

L'uomo non può essere continuamente tempestato nel mondo da correnti di idee che vengono largamente amplificate dalla televisione o dai giornali, o dalle varie forme di stampa libera. Arriverà un momento in cui l'uomo non sarà più in grado di sopportare la tensione psichica e psicologica che deriva dai vari confronti tra verità e falsità. Arriverà un momento nell'evoluzione della coscienza sovramentale sulla Terra in cui l'uomo sarà obbligato a definire la realtà in relazione a se stesso. Ma sarà un "sé" universale, non un "sé" basato sulla malizia del proprio Spirito o sulla vanità del proprio ego o sull'insicurezza del proprio io.

Da quel momento l'uomo inizierà a comprendere il fenomeno umano, la civiltà in tutti i suoi aspetti. E non sarà più psicologicamente danneggiato da ciò che sta accadendo o che accadrà nel mondo. L'uomo inizierà ad essere libero. E dal momento in cui inizierà a essere libero, inizierà finalmente a comprendere la vita nella sua qualità fondamentale. E più si evolverà, più comprenderà la vita in modo assoluto, integrale e colto, in un senso che oggi non fa parte della coscienza della quinta razza-radice.

Perché tutta questa retorica? Semplicemente per portare l'uomo, a poco a poco, a capire che la più grande fedeltà che può darsi, creare per sé, è la fedeltà verso se stesso. Viviamo in un secolo in cui l'amore per l'individualismo, soprattutto nel mondo occidentale, è molto avanzato. Siamo diventati sempre più individualisti, ma l'individualismo, se rimane un atteggiamento, non è fondamentalmente integrato nella realtà dell'essere umano. In altre parole, camminare per strada in mutandine rosse e ciabatte gialle e fare sesso a New York, a Time Square a New York, è una forma di individualismo. Ma è un'eccentricità, è una forma di astralizzazione della coscienza umana.

Per mantenere la propria individualità, per esprimere la propria individualità nel senso concreto del termine, l'uomo non ha bisogno di denigrare la sensibilità delle masse o di denigrare la sensibilità del suo popolo o di denigrare la sensibilità delle sue popolazioni. È un'illusione! E fa parte delle mode tipiche del XX secolo, una cosa che alla fine diventa banale, alla fine diventa persino stupida, alla fine manca del tutto di eleganza. Quindi l'Uomo nuovo, l'evoluzione della coscienza sovramentale sulla Terra, permetterà all'Uomo di sviluppare una coscienza estremamente individualizzata ma non individualistica.

Perché l'uomo sarà individualizzato? Perché la realtà della sua coscienza sarà basata sulla fusione del suo Spirito e non proiettata nel mondo agli occhi degli uomini, per rivelare una sorta di legame con l'eccentricità. Un uomo non ha bisogno di passeggiare nel mondo e di essere marginale per essere reale. Al contrario. Più l'uomo sarà consapevole, meno sarà marginale, più sarà reale e più sarà anonimo nella sua realtà. Perché la realtà dell'uomo è qualcosa che va tra lui e se stesso e non tra lui e gli altri.

Se guardiamo alla necessaria evoluzione di una razza-radice sul nostro pianeta, è per capire qualcosa del fenomeno umano. Il fatto di stabilire delle coordinate è puramente pragmatico, serve solo a dare un quadro cronologico di comprensione agli eventi inevitabili! Ma se parliamo di una razza consapevole, se parliamo di un'Umanità consapevole, siamo obbligati a parlare di uomini e individui consapevoli.

L'evoluzione della coscienza sovramentale sulla Terra non sarà mai su scala collettiva. L'evoluzione della coscienza sovramentale sulla Terra non sarà mai l'espressione di una forza collettivizzante. Saranno sempre gli individui nel mondo che graviteranno a poco a poco, sempre di più, verso quel punto della loro coscienza in cui si uniranno con la propria fonte, il proprio Spirito, il proprio doppio, comunque si chiami quella realtà che fa parte dell'Uomo.

Ma il movimento fondamentale in questa direzione si baserà su questo: si baserà sulla comprensione del fenomeno del pensiero che non è mai stata fatta dopo l'involuzione. Non basta dire: "*Penso, quindi sono".* È stato un bene per Descartes dire *"Penso, dunque sono",* perché faceva parte della consapevolezza che il pensiero in sé ha un potere che deve essere realizzato a livello individuale.

Ma sul piano di una coscienza creativa, arriverà un momento in cui il pensiero dell'uomo sarà trasmutato completamente, integralmente. E l'uomo non penserà più nel corso dell'evoluzione. Il suo pensiero si trasformerà in una modalità di espressione creativa della sua mente superiore. E questa mente diventerà totalmente telepsichica. In altre parole, l'uomo sperimenterà una comunicazione istantanea con i piani universali e questa modalità di comunicazione non sarà più riflessiva. Dal momento in cui il pensiero cessa di essere riflessivo nella mente dell'uomo, il pensiero cessa di essere soggettivo. Non possiamo più dire che l'uomo pensa, ma che comunica con i piani universali della propria coscienza.

Ma perché l'uomo arrivi a comprendere questo in modo integrale, sarà necessario che si renda conto che il pensiero, così come lo concepiamo oggi, così come lo viviamo oggi, così come è fissato nella nostra mente, così come è prodotto o percepito da noi come ego inconscio, deve risvegliare in noi una certa realizzazione, nel senso che l'uomo deve arrivare a rendersi conto che il suo pensiero lo scollega da se stesso. Solo nella misura in cui egli, per ragioni di involuzione e di incoscienza, lo sottopone alla polarità di bene o male, vero o falso.

Dal momento in cui l'uomo polarizza la sua mente, che stabilisce coordinate negative o positive, ha creato la scissione tra se stesso sul piano materiale e se stesso sul piano cosmico e universale. Questo è molto importante! È così importante che è la chiave fondamentale per la prossima evoluzione. Ciò che ci spinge a vivere il nostro pensiero sempre in relazione a una polarità è l'insicurezza fondamentale del nostro ego. È la capacità potente e vampirica delle nostre emozioni. È la nostra incapacità come ego, o come individuo poco istruito o troppo istruito, a non essere in grado di gestire ciò che sappiamo.

Non c'è uomo al mondo che non sappia qualcosa. Tutti gli uomini sanno qualcosa, ma non c'è un'autorità mondiale, non c'è una definizione culturale, non c'è un supporto culturale nel mondo che possa sopportare che un uomo sappia qualcosa. Ci sono istituzioni che si arrogano il diritto di sapere qualcosa per istituire questa conoscenza e condizionare la mente dell'uomo. Questo è ciò che chiamiamo scienza a diversi livelli, è normale.

Ma non c'è il movimento opposto in cui le istituzioni del mondo possono dare o restituire all'uomo la sua autorità, cioè restituirgli la piccola dimensione di sé che un giorno potrà diventare molto grande, quella della propria Luce. E questo si può verificare in modo molto semplice nel campo spirituale, nel campo della religione. Un giorno, quando i centri dell'uomo saranno sufficientemente aperti, potrà fare la stessa cosa nel campo della scienza.

Un uomo che è nel mondo e che, per esempio, andasse da un ecclesiastico o da qualcuno che si occupa di religione e che gli parlasse di Dio e gli dicesse: "*Beh, Dio è una cosa del genere, una cosa del genere",* gli verrebbe detto: "*Ma che diritto hai di parlare di Dio? Che diritto hai di parlare di Dio"...?* E se l'uomo è un pò evoluto e che può effettivamente frammentare la forma di Dio per far emergere o scaturire altre forme che fanno parte della dimensione creativa della sua mente, sarà ulteriormente respinto dall'istituzionalizzazione di una conoscenza che è legata alla comprensione dei mondi invisibili.

Ecco perché dico che l'uomo non potrà entrare nel mondo, in una coscienza sovramentale, con il sostegno del mondo. L'uomo avrà una coscienza sovramentale quando si sarà completamente liberato dal bisogno del sostegno del mondo, per iniziare finalmente a realizzare e a sopportare lentamente ciò che conosce. E la condizione per farlo è non cadere nella trappola della polarità tra vero e falso.

Se l'uomo cade nella trappola della polarità del vero e del falso, emoziona la sua coscienza, rende insicuro il suo io e svilupperà atteggiamenti estremi nei confronti della realtà. Vero e falso sono solo componenti psicologiche di un'incapacità mentale di conoscere! Quando si mangia una buona bistecca, non ci si chiede se è vero o falso, non c'è polarità, ecco perché è buona. Ma se iniziate a chiedervi se ci sono parassiti all'interno, ah, in quel momento il vostro stomaco non risponde più! Ed è la stessa cosa al livello della conoscenza, al livello del sapere.

La conoscenza è per la mente inferiore ciò che il sapere è per la mente superiore. La conoscenza fa parte del bisogno dell'ego, mentre il sapere fa parte della realtà del sé. Non c'è quindi divisione o separazione tra conoscenza e sapere. La conoscenza fa parte di un livello di coscienza e il sapere fa parte di un altro.

Nel campo della conoscenza, parliamo di certe cose e nel campo del sapere parliamo di altre cose. I due possono incontrarsi, fraternizzare e stare molto bene insieme. E l'uomo è un essere multidimensionale, ma è anche un essere che possiede e vive una coscienza sperimentale. Noi sulla Terra abbiamo una coscienza sperimentale. Non abbiamo una coscienza creativa.

Guardate le vostre vite! Le vostre vite sono esperienza! Dal momento in cui si entra nel mondo, la vita è costantemente esperienza, ma l'uomo non può vivere sempre di esperienza. Un giorno l'uomo dovrà vivere della coscienza creativa, a quel punto la vita vale la pena di essere vissuta, la vita diventa molto grande, molto vasta, è potente nella creatività, e l'uomo cessa di vivere l'esperienza dell'anima. Ma perché l'uomo vive questa esperienza? Perché è legato a forze potenti - che io chiamo memoria - che in realtà sono ciò che voi chiamate "anima".

L'uomo non vive del suo Spirito, è attaccato all'anima, vive dell'anima, è costantemente vampirizzato dall'anima. Le persone che hanno fatto ricerche sul "*rebirthing*" o sul ritorno dell'essere in un certo passato hanno determinato molto bene che alcune persone oggi soffrono di certe cose, perché in una vita precedente hanno sofferto di quella causa. Oggi ci sono persone che non sono in grado di entrare in un ascensore perché vivono traumi che risalgono a prima della vita materiale, o che sono stati soffocati in condizioni precedenti, non sono in grado... soffocano. Così l'uomo vive l'esperienza dell'anima.

Vive, è attaccato alla sua memoria, sia alla vastissima memoria inconscia del suo precedente movimento evolutivo, sia alla vastissima memoria che vive oggi come essere esperienziale. L'uomo non può sperimentare all'infinito la Terra! È un insulto alla sua intelligenza universale. È assolutamente inconciliabile con la natura dell'uomo il fatto che l'uomo non possa dire: "*Beh, tra dieci anni voglio fare una cosa del genere, tra cinque anni voglio fare una cosa del genere", è* assolutamente inconciliabile con la natura dell'uomo il fatto che non conosca il suo futuro!

È inconciliabile con la natura dell'uomo che egli non conosca la natura dell'uomo di fronte a lui. In altre parole, è inconciliabile con lo Spirito dell'Uomo che questo Spirito nell'Uomo sia costretto a vivere secondo i dettami della ragione, perché l'Uomo sul piano materiale oggi appartiene a una generazione la cui coscienza è calante. La coscienza dell'uomo deve passare dalla discesa nella materia all'uscita finale nell'eterico, quella parte della realtà del pianeta che è in definitiva il mondo in cui l'uomo deve naturalmente vivere la sua immortalità.

L'uomo non è fatto per venire nella materia e morire. Ciò che chiamiamo morte, cioè il ritorno dell'uomo o dell'anima al piano astrale, fa parte dell'inconsapevolezza dell'uomo. Fa parte del fatto che l'uomo è totalmente tagliato fuori dai circuiti universali che sono la fonte della sua generazione, che sono la fonte della sua intelligenza, che sono la fonte della sua vitalità, che sono la fonte del suo io planetario! L'uomo deve quindi tornare alla fonte, ma non potrà farlo attraverso le illusioni spirituali e storiche dell'involuzione.

L'uomo non potrà tornare alla sua fonte utilizzando le vecchie idee che lo hanno costretto ad essere prigioniero della materia. L'uomo non tornerà alla sua fonte utilizzando i vecchi mezzi che lo hanno reso un essere di coscienza sperimentale. L'uomo non tornerà alla sua fonte credendo.

L'uomo tornerà alla sua fonte sviluppando gradualmente, nel corso della sua evoluzione, la capacità di sopportare ciò che conosce.

Ma nel mondo di oggi siamo condannati a una mitologia, a una sistematizzazione psicologica del nostro io. Siamo condannati alla morsa di un atteggiamento mentale psicologico che riguarda tutte le Umanità: la credenza. Perché l'uomo ha bisogno di credere? Perché non sa! Perché l'uomo ha bisogno di credere? Perché è un essere di coscienza sperimentale, quindi non ha Luce nella mente. Vive nel movimento molto oscuro della sua piccola coscienza, per cui è costretto a credere per attaccarsi a qualcosa di vitale e assoluto.

Ma questa credenza nell'assoluto, che fa parte del condizionamento psicologico dell'ego, questa credenza nell'assoluto, da chi è stata stabilita? È stata stabilita dall'Uomo dell'involuzione. Sapete bene che se andate nel mondo e raccontate una storia a qualcuno, la storia che racconterete non sarà uguale a quella che avete raccontato all'inizio, quando verrà ricevuta e raccontata dall'altra persona.

Immaginate che qualcuno vada nel mondo e cerchi di ripetere quello che dico oggi, come iniziato, potete immaginare come verrà fuori domani! Quindi ci sono uomini che in passato hanno fatto cose, ci sono stati Iniziati che sono venuti nel mondo per aiutare l'evoluzione dell'Umanità. Ma ciò che questi esseri hanno detto e ciò che è stato riportato su ciò che avrebbero detto è un'altra cosa.

E posso dirvi una cosa in sostanza - perché conosco questo fenomeno da anni - è assolutamente impossibile che un uomo ripeta perfettamente ciò che viene detto perfettamente. Provate a farlo quando tornate a casa stasera! È impossibile per un essere umano ripetere ciò che è stato detto perfettamente. E vi dirò perché. Perché ciò che è perfettamente detto - in altre parole, ciò che non è colorato dall'ego, ciò che non è astralizzato, ciò che non fa parte dell'inconscio dell'uomo, ma che fa parte della cosmicità dell'uomo - non è diretto all'ego dell'uomo o all'intelletto dell'uomo. È rivolto al suo Spirito.

E se l'uomo non è nel suo Spirito, come potete aspettarvi che riprenda ciò che un altro Spirito ha già detto? È impossibile. Quindi in quel momento c'è la colorazione. E dalla colorazione delle parole degli Iniziati nacquero quelle che chiamiamo religioni per il beneficio evolutivo dell'Umanità. Sono d'accordo e sono molto felice che questo avvenga e che sia avvenuto, perché è necessario. Ma arriverà un momento nel corso dell'evoluzione in cui l'uomo non avrà più bisogno di un sostegno morale per dare alla sua coscienza la pienezza della propria conoscenza. Questa è la coscienza sovramentale.

E poiché stiamo parlando con la gente del Québec, poiché stiamo parlando con un popolo che, per ottime ragioni, ha avuto la possibilità di sperimentare una certa vicinanza al mondo spirituale che la religione gli ha dato, abbiamo già un avanzamento, nel senso che siamo già esseri che hanno una certa sensibilità verso l'invisibile. Ma da lì a entrare nella ricerca profondamente occulta della coscienza utilizzando i sentieri spirituali dell'involuzione, ci porterà direttamente alla polarità del sé. Ci porterà al conflitto tra giusto e sbagliato, vero e falso, e creerà grande sofferenza nella mente.

Per questo dico: l'Uomo cosciente, l'evoluzione della coscienza sovramentale sulla Terra inizierà dal momento in cui l'uomo avrà già compreso la necessità di non assoggettare il suo pensiero al vero e al falso. Ma imparare gradualmente a viverlo e ad assecondare il suo movimento, finché questo pensiero non arrivi un giorno a essere perfetto, cioè totalmente nella sua Luce, totalmente depolarizzato, in modo che finalmente l'ego, l'io... L'ego, l'anima e lo Spirito si uniscano e facciano dell'uomo un essere reale.

Che cos'è un essere reale? Un essere reale è un essere reale! Non è un essere che ha bisogno della verità, non è un essere che mangia la verità. Se mangiate la verità, domani mangerete la menzogna, perché ci saranno persone che vi porteranno ancora di più ai confini dell'Infinito della realtà. Se mangiate la verità, un giorno sarete obbligati a farlo di nuovo, perché l'unica cosa che va bene all'uomo, che va bene alla sua coscienza, che va bene al suo Spirito, che va bene alla sua anima, che va bene al suo ego, che va bene al suo essere, è la pace.

Ma cos'è la pace? La pace è l'arresto, l'arresto della ricerca. Voi direte: "*Ma sì, ma è necessario cercare*", io dico: sì l'uomo cerca, vostro malgrado voi ricercate, tutti gli uomini ricercano, ma arriverà un momento nel corso dell'evoluzione in cui l'uomo non dovrà più ricercare, l'uomo non dovrà più cercare e l'uomo cesserà di ricercare quando avrà finalmente capito che sa.

E allora voi direte: "*Sì, ma come facciamo a sapere che sappiamo"...* Lo saprete nella misura in cui vi permetterete di sopportarlo, nella misura in cui non avrete bisogno di chiamare qualcuno per sapere se avete ragione. E poi direte: "*Beh sì, ma se hai ragione o se ci si da ragione, è pericoloso".* Io dirò: "Sì, perché un uomo che cerca di avere ragione è un uomo che sta già cercando la sua ragione!

Ma non ci sono esperienze nella vostra vita, nella vostra vita quotidiana, nel vostro angolo personale, non ci sono momenti nella vostra vita in cui potete sentire che ciò che conoscete è questo? E quando è così, è così!

E allora si aggiunge e si aggiunge, e coloro che avranno la capacità di aggiungere il loro "è così" a un altro "è così" a un altro "è così" - ma un "è così" che è reale, che non sarà costruito sull'orgoglio della mente, un "è così" che non sarà *c*ostruito sulla spiritualità o sull'orgoglio della vostra spiritualità, un "è così" che sarà vostro, che sarà universale con tutti gli uomini che incontrerete e che saranno nel loro "è *così*" - in quel momento saprete che è così!